

111.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Ammontare degli indennizzi d'esproprio per la costruzione di alloggi popolari a Latina (4-07295) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4714	
ALESSANDRINI: Provvedimenti per danni da frana in comune di Falvaterra (Frosinone) (4-11042) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4714	
ALFANO: Ubicazione della direzione provinciale del tesoro di Napoli (4-11374) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4715	
ALFANO: Esito del concorso a posti di operaio presso l'ANAS di Napoli (4-12234) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4715	
ALIVERTI: Definizione pratica di pensione di guerra di Angelo Binda (4-12119) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4716	
ALOI: Definizione pratica di pensione di guerra di Colacresi Giuseppe (4-12241) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4716	
ALOI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Vincenzo Fulco (4-12244) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4716	
BANDIERA: Agitazioni sindacali delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in USA (4-12278) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4717	
BIAMONTE: Definizione pratica di pensione di guerra di Vittorio Garofalo (4-11379) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4717	
BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio a Mario Trovato (4-11926) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4717	
BIAMONTE: Definizione pratica di pensione di guerra di Gaetano Santoro (4-12304) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4718	
BIAMONTE: Trattamento pensionistico di Anna Antonino vedova di un ex dipendente degli ospedali riuniti di Salerno (4-12413) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4718	
BIGNARDI: Sui lavori della commissione per la riforma dell'Azienda dei monopoli (4-11450) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4718	
BIGNARDI: Rivalutazione delle pensioni degli invalidi per servizio e loro congiunti a carico di istituti previdenziali (4-12591) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4719	
BIRINDELLI: Presunta azione della polizia durante una manifestazione di mutilati e invalidi di guerra (4-11942) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4719	
BOFFARDI INES: Aumento dell'assegno supplementare di congrua al clero (4-12421) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4719	
BORROMEO D'ADDA: Assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Giovanni Badi (4-12508) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4720	
BUSSETTO: Condizione degli obiettori di coscienza nel carcere militare di Peschiera (Verona) (4-12174) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4720	
BUZZI: Istituzione a Parma di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale (4-11916) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4720	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

PAG.	PAG.		
CANESTRARI: Posizione degli enti ospedalieri rispetto al pagamento IVA (4-09913) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4721	FIORIELLO: Composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale della gente dell'aria (4-12669) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4730
CASSANO: Sistemazione ed allargamento della strada statale n. 110 presso Bari (4-00611) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4721	GALASSO: Divieto di effettuare una riunione al MSI di Novara (4-11487) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4730
D'ALESSIO: Sulla composizione della commissione tributaria centrale (4-10844) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4722	GALASSO: Sciopero di studenti indetto ad Arona (Novara) da extraparlamentari di sinistra (4-11488) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4730
D'ANGELO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Salvatore Cretella (4-11221) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4722	GUARRA: Pensione di guerra di Raffaele Della Manica e Gerardo Verdere (4-11698, 4-12141) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4731
D'AQUINO: Contributo statale per il completamento dell'autostrada Capri Leone (Messina)-Cefalù (Palermo) (4-01025) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4724	IANNIELLO: Potenziamento delle strutture dell'aeroporto di Capodichino (Napoli) (4-11117) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4732
D'AURIA: Allargamento della strada collegante Casoria (Napoli) alla frazione Arpino (4-12319) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4725	IANNIELLO: Per la sdemanializzazione dell'area dell'ex caserma Toselli di Torre Annunziata (Napoli) (4-11584 e 4-12689) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4732
DELFINO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Alfredo De Fulgentiis (4-12003) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4725	MANCA: Pericolosità della strada statale n. 75 presso Bastia Umbra (Perugia) (4-00639) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4733
DE VIDOVICH: Sulla defissione di una pagina del <i>Secolo d'Italia</i> dalla bacheca della CISNAL presso l'Istituto centrale di statistica (4-12369) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4725	MANCA: Sulla utilizzazione di calcolatori elettronici negli uffici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (4-11502) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4733
DI GIOIA: Sul ferimento del pretore di Chioggia (Venezia), Giuseppe Sannoner (4-11824) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4726	MARTELLI: Istituzione a Parma di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale (4-12091) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4735
DI PUCCIO: Gestione del buffet della stazione di Pisa (4-11748) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4726	MASCIADRI: Attuazione della legge stralcio sulla miniriforma delle società per azioni (4-12111) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4735
FERIOLI: Istituzione a Parma di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale (4-12125) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4727	MICELI VINCENZO: Provvedimenti per il molo di sopraffutto del porto di Castellammare del Golfo (Trapani) (4-07353) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4735
FIORIELLO: Presunto ostruzionismo operato nei confronti dei rappresentanti sindacali presso la Corte dei conti (4-11360) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4728	MICHELI PIETRO: Istituzione a Parma di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale (4-11972) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4736

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

	PAG.		PAG.
NICCOLAI CESARINO: Assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Gennaro Bartolesi (4-12322) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4736	SPONZIELLO: Posizione pensionistica dell'ex medico condotto di Martina Franca (Taranto) dottor Giovanni Semeraro (4-12513) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4744
NICCOLAI GIUSEPPE: Su un'indagine del marzo 1974 nei confronti dei partecipanti ad un ricevimento offerto a Roma da Francesco Ambrosio (4-10863) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4736	TANTALO: Riapertura al traffico della strada Matera-superstrada Basentana (4-06375) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4745
OLIVI: Disposizioni ministeriali per gli enti locali in materia di IVA (4-09549) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4737	TANTALO: Sistemazione di strade, in comune di Stigliano (Matera), danneggiate da alluvione (4-11088) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4745
OLIVI: Esenzione dall'imposta IVA nei confronti delle prestazioni ospedaliere (4-09975) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4737	TANTALO: Finanziamenti relativi al « progetto speciale carne » in Basilicata (4-12743) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4746
ORSINI: Disagi derivanti ai fornitori di ditte esportatrici dall'applicazione dell'IVA (4-10605) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4738	TASSI: Definizione della pratica di pensione a Gorrini Luigi di Alseno (Piacenza) (4-11563) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4747
PATRIARCA: Sistemazione, in una idonea sede, del tribunale amministrativo regionale per la Campania (4-09833) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4739	TASSI: Sollecito rilascio del modello « 69 » a Morselli Archimede da Curtatone (Mantova) (4-11566) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4747
PEZZATI: Raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio (Lucca) (4-12219) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4740	TRIPODI GIROLAMO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 della provincia di Reggio Calabria (4-12151) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4748
POLI: Chiusura per motivi igienico-sanitari del circolo culturale Dante Alighieri di Volterra (Pisa) (4-11736) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4740	VALENSISE: Rete fognante a cielo aperto all'aeroporto di Reggio Calabria (4-06674) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4748
PUMILIA: Tenenza dei carabinieri a Mazara del Vallo (Trapani) (4-11514) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4741	VALENSISE: Sulla sistemazione delle strade in comune di Polistena (Reggio Calabria) (4-11288) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4748
RAUTI: Aumento del compenso, ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, per la collaborazione prestata presso l'Istituto centrale di statistica (4-11756) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4742	VALENSISE: Sulla selezione di giovani laureati e diplomati del comprensorio di Gioia Tauro (Reggio Calabria) per il corso Formez (4-12017) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4749
SANZA: Sulla opportunità di costruire una variante alla statale n. 94, nel tratto di Pietrastretta (Potenza) (4-11527) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4742	ZAFFANELLA: Dotazione di locomotori diesel al deposito ferroviario di Cremona (4-12365) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4750
SGARLATA: Potenziamento delle infrastrutture del porto di Siracusa (4-10550) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4743	ZOLLA: Inserzioni pubblicitarie sul periodico delle forze di polizia <i>Ordine pubblico</i> (4-12465) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4751

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio verificatasi in questi giorni nel comune di Latina a seguito della diffusione delle notizie relative alle valutazioni degli indirizzi conseguenti alle procedure di esproprio promosse dalla GESCAL per l'esecuzione dei piani di edilizia economica e popolare su aree private comprese nel territorio comunale.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

1) in base a quali criteri si sia proceduto alla determinazione dell'indennizzo a favore delle 81 ditte proprietarie delle aree espropriate nella misura di lire 13 al metro quadrato;

2) se ritenga detto indennizzo puramente simbolico e irrisorio e perciò in netto contrasto col dettato costituzionale e con successive sentenze emanate dalla Corte costituzionale ed estendibile per analogia al caso in questione;

3) come possa giustificarsi l'atteggiamento della GESCAL, la quale, in un primo tempo, attraverso l'IACP di Latina, ha stipulato in via amichevole un accordo di indennizzo basato sulle stime effettuate dall'ufficio tecnico erariale con i proprietari dei fondi espropriandi, rifiutandosi poi di riconoscerlo come valido una volta ottenuta la disponibilità dei fondi stessi.

Qualora fosse al corrente di dette notizie e delle giuste proteste che hanno originato da parte di numerose famiglie ex proprietarie, che hanno subito e stanno subendo l'incongruità e l'illegittimità di certi atti amministrativi, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intenda adottare al fine di ripristinare quella auspicata situazione di equità che senza dubbio a Latina attualmente si impone. (4-07295)

RISPOSTA. — La determinazione delle indennità spettanti alle ditte espropriande viene effettuata dalla regione Lazio in base al disposto degli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, tenendo conto, nel caso in esame, che i terreni oggetto di esproprio sono esterni al centro edificato, non sono coltivati né da proprietari coltivatori diretti né da fittavoli coloni o mezzadri e che inoltre su detti terreni non è in atto alcuna coltura.

L'indennità è stata determinata in applicazione delle disposizioni emanate dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865.

La GESCAL — secondo quanto precisato dall'IACP di Latina — non ha esperito né accordi amichevoli né parziali con i proprietari dei suoli, né ha preso possesso dei suoli in virtù di questi accordi.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ALESSANDRINI E BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che da anni si susseguono movimenti franosi e smottamenti del terreno interessanti il comune di Falvaterra (Frosinone) che minano in modo allarmante le condizioni statiche dell'abitato e pongono in serio pericolo l'incolumità della popolazione locale; preso atto che recentemente l'amministrazione di detto comune, in considerazione della gravità della situazione resa ancora più critica a causa delle sopravvenute precipitazioni, ha emesso ordinanza di sgombero immediato per tutti gli abitanti di Falvaterra, con il risultato che al momento decine di famiglie si trovano senza dimora e senza occupazione — per quali motivi, pur in presenza di numerose istanze, segnalazioni, appelli della comunità interessata diretti a sensibilizzare al problema le competenti autorità, non si sia ritenuto di adottare tutti i provvedimenti del caso per scongiurare qualsiasi grave eventualità e se e quali iniziative s'intendano apprestare al presente in favore della popolazione colpita, in attesa che la stessa possa tornare a vivere senza alcun timore nelle proprie case. (4-11042)

RISPOSTA. — La precaria situazione, determinatasi a seguito di movimenti franosi in comune di Falvaterra, interessa solo una parte dell'abitato, per la quale sono state emesse ordinanze di sgombero da parte dell'amministrazione comunale per 12 famiglie.

L'ufficio del genio civile di Frosinone ha convenuto sull'opportunità di tali ordinanze, in attesa di poter intervenire a cure e spese dello Stato per il consolidamento dell'abitato stesso ed infatti, sin dal 7 giugno 1967, venne inoltrata al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio la proposta di inclusione di parte del territorio di Falvaterra tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445.

Tuttavia, per effetto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, all'ente Regione sono state ora trasferite le funzioni amministrative

ve concernenti le opere di consolidamento e trasferimento degli abitati.

Pertanto ogni iniziativa in proposito dovrà essere adottata dalla regione Lazio.

Si comunica infine che il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Frosinone un contributo straordinario di lire 500 mila per poter provvedere ai più urgenti interventi assistenziali, tramite l'ente comunale di assistenza, in favore delle famiglie bisognose del predetto comune, costrette allo sgombero delle proprie abitazioni coinvolte nel movimento franoso.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSI.

ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in ordine al grave stato di disagio nel quale lavorano i dipendenti dell'ufficio provinciale del tesoro di Napoli, i quali per una errata interpretazione dei principi del decentramento sono costretti a prestare la loro opera in locali rimediati al parco San Paolo, zona notoriamente mal servita dai mezzi pubblici, per cui hanno dato luogo ad una manifestazione di sciopero tendente ad ottenere una nuova e più consona sede — se intenda adottare sollecite ed opportune provvidenze, accogliendo la fondata richiesta di detti lavoratori al fine di alleviare per essi e per i numerosi utenti, in gran parte pensionati, il prospettato disagio conseguente alla ubicazione dell'attuale sede. (4-11374)

RISPOSTA. — Al fine di migliorare i collegamenti dei punti più importanti della città di Napoli con la sede della direzione provinciale del tesoro, questa Amministrazione si è fattivamente interessata sia presso il comune sia presso la locale azienda comunale di trasporti.

È già stata istituita la linea automobilistica F1 che, partendo dalla zona di Bagnoli, passa per il piazzale Tecchio (fermata della Cumana e della metropolitana) e raggiunge poi, dopo un percorso di 40 minuti circa, il parco San Paolo.

Inoltre, proprio di recente è stato istituito il servizio di navetta n. 27 che collega direttamente le vicine stazioni della metropolitana e della Cumana con il viale adiacente l'ingresso dell'ufficio (viale San Paolo). Tale linea diretta consente a coloro che provengono dalle citate stazioni di raggiungere il posto di lavoro in un lasso di tempo notevolmente inferiore a quello impiegato dalla linea F1.

Per completare e risolvere il problema in maniera adeguata e definitiva sono stati presi contatti con l'ATAN per i seguenti altri provvedimenti:

a) prolungamento della linea 187, con partenza dal Vomero Alto, sino al parco San Paolo (il prolungamento sarebbe inferiore ad un chilometro);

b) prolungamento della linea 181, con partenza dal Vomero, sino al parco San Paolo (il prolungamento sarebbe appena di 400 metri).

Circa la proposta di dare una nuova sede alla direzione provinciale in questione, nel far presente che in quella città non esistono locali demaniali disponibili e adatti allo scopo, si rammenta che l'immobile di viale San Paolo venne reperito dopo laboriose ricerche protrattesi per diversi anni, attesa la carenza sul mercato dell'edilizia privata di offerte adeguate alle esigenze dell'ufficio. Né, d'altro canto, il piano regolatore di Napoli consente costruzioni al centro della città, che potrebbero offrire soluzioni alternative.

Non va trascurato, inoltre, che un cambiamento di sede comporterebbe, per l'aumentato costo delle locazioni private, un canone molto più elevato rispetto a quello attualmente corrisposto, aggravando ulteriormente la spesa per fitti passivi, la quale ha raggiunto da qualche anno un importo assai rilevante proprio in conseguenza della crescente lievitazione dei prezzi sul mercato dell'edilizia privata.

Del resto, i locali dell'attuale sede presentano caratteristiche strutturali e di efficienza tali da garantire l'assoluta funzionalità dei servizi e la sistemazione del personale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, nel lontano anno 1970, l'ANAS ha bandito un concorso per titoli per il reclutamento di 700 posti riservati ad operai da destinare ai lavori di manutenzione stradale;

se sia a conoscenza del fatto che a detto concorso hanno partecipato ben 14 mila concorrenti, molti dei quali sono lavoratori disoccupati di queste zone depresse dell'Italia meridionale e della Campania;

se risulti al Presidente del Consiglio che i lavori di detto concorso — per il quale non è prevista nessuna prova di esame o pratica,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

ma unicamente la valutazione dei titoli esibiti — si trascino dall'inizio dell'anno 1971;

se ritenga d'intervenire presso la direzione generale dell'ANAS al fine di sollecitare la pubblicazione della graduatoria definitiva e la notificazione delle lettere di assunzione, nell'intento di alleviare il disperato disagio e l'attesa ansiosa di tanti lavoratori disoccupati. (4-12234)

RISPOSTA. — Il bando di concorso a 700 posti di operaio comune è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1973, n. 131, e non nel lontano 1970 come afferma l'interrogante.

Le domande di partecipazione pervenute sono 13.282, per cui la commissione, nominata con decreto ministeriale del 3 luglio 1973, ha dovuto esaminare 11.480 domande ed i relativi titoli di merito, in quanto 1.802 domande non sono risultate regolari sia per il mancato possesso dei requisiti da parte dei candidati, sia per la presentazione delle domande medesime oltre il termine previsto dal bando di concorso.

La commissione, allo stato attuale, ha terminato i propri lavori per la compilazione della graduatoria di merito ed è in corso il relativo decreto di approvazione di detta graduatoria.

Si comunica, inoltre, che l'ANAS sta provvedendo ad inoltrare ai vincitori le lettere per la presentazione dei documenti di rito, in base ai quali si provvederà alla loro assunzione nel ruolo del personale operaio dell'ANAS.

Si prevede che il decreto sarà perfezionato nel più breve tempo possibile.

In relazione a quanto sopra e tenuto conto del considerevole numero delle domande, si ritiene che sia la commissione sia l'ANAS abbiano adempiuto ai propri compiti nel più breve tempo possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

ALIVERTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre per la definizione della pratica di pensione di guerra n. 9071293 intestata al signor Angelo Binda, nato il 28 luglio 1918 a Rezzago (Como) ed ivi residente, in considerazione dell'eccessivo periodo di tempo trascorso dall'epoca di presentazione della domanda. (4-12119)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Angelo Binda ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'infermità pleurica, si è in attesa che il distretto militare di Como trasmetta copia degli atti matricolari e sanitari relativi al predetto.

Poiché tale documentazione non risulta ancora pervenuta, in data 22 febbraio 1975 il suindicato ente è stato opportunamente sollecitato.

Si assicura che, non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui ad oggi non sia stata evasa la pratica di pensione di guerra (n. 1123258) intestata al signor Colacresi Giuseppe da Careri (Reggio Calabria).

Per sapere se ritenga opportuno, stante soprattutto lo stato di precaria salute dell'interessato, disporre la definizione della pratica in questione. (4-12241)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1123258/D relativa al signor Giuseppe Colacresi risulta regolarmente definita.

Con determinazione n. 3400987-Z del 22 maggio 1974, infatti, al predetto — già titolare di trattamento pensionistico di seconda categoria più assegno di cura per l'infermità « ipofunzione della colonna vertebrale da spondilite tubercolare della XI e XII dorsale e I lombare, nefropatia iperazotemica ed ipertensiva » — è stata concessa, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera G, a decorrere dal 1° aprile 1972.

Il suindicato provvedimento è stato notificato all'interessato, per il tramite del comune di Careri, in data 1° agosto 1974.

Non risulta che il signor Colacresi, successivamente a tale data, abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere la ragione per cui ad oggi non sia stata concessa la pensione con relativa me-

daglia e onorificenza di Vittorio Veneto al signor Fulco Vincenzo, da Reggio Calabria (nato il 2 dicembre 1899). (4-12244)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione eseguito da questo Ministero è risultato che il signor Vincenzo Fulco ha diritto alla concessione della sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: FORLANI.

BANDIERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi dell'agitazione sindacale del personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari negli Stati Uniti ed i provvedimenti che si intendano adottare per comporre la vertenza, al fine di evitare grave disagio ai nostri connazionali. (4-12278)

RISPOSTA. — Le agitazioni sindacali attuate dal personale in servizio presso alcune nostre rappresentanze diplomatiche e consolari negli Stati Uniti cui si riferisce l'interrogante, erano state attuate per protestare contro la mancata corresponsione di emolumenti arretrati, in relazione ad aumento di assegno di sede per il 1973.

Tale ritardo era stato causato dalla complessità delle operazioni di riscontro da parte degli organi di controllo (ragioneria centrale, Corte dei conti e contabile del portafoglio). Anche per l'attivo interessamento del Ministero degli affari esteri si è potuto sollecitare il completamento dell'*iter* burocratico e i pagamenti arretrati sono stati corrisposti al personale in questione intorno al 25 gennaio 1975. Da quella data l'agitazione sindacale è cessata.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANELI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato se e quando, finalmente, sarà definita la pratica per pensione intestata all'ex militare Garofalo Vittorio, nato il 23 luglio 1910 e residente in Pontecagnano (Salerno), al corso Umberto I, n. 137. Il ricorso n. 750117 è stato trasmesso dalla Corte dei conti alla direzione generale per le pensioni di guerra in data 12 giugno 1972, con elenco n. 4279. (4-11379)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 2283136 del 14 novembre 1967, al maresciallo maggiore Vittorio Garofalo venne ne-

gato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità gastrica ed otitica.

Copia del suindicato decreto e tutti gli atti sanitari e matricolari relativi al predetto, furono poi inviati al Ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - che ne aveva fatta richiesta, per gli ulteriori provvedimenti di competenza in relazione ad altra istanza che l'interessato, in qualità di militare di carriera, aveva ivi presentato per conseguire pensione privilegiata ordinaria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 750117 prodotto dalla parte avverso il succitato decreto di diniego, sono stati avviati i necessari adempimenti onde far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del maresciallo Garofalo.

A tal fine, infatti, è stato chiesto al Ministero della difesa, in data 18 dicembre 1974, di restituire a questa Amministrazione la documentazione di cui sopra è cenno e, nel contempo, di far conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi dell'interessato.

Si assicura che, non appena conosciuto l'esito della cennata istruttoria, la pratica di pensione di guerra relativa al maresciallo Garofalo verrà definita con ogni possibile urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica intestata all'ex combattente Trovato Mario, nato in Aci Catena il 24 maggio 1896 e residente in Eboli (Salerno) alla via Spirito Santo, il quale ha chiesto i benefici dell'Ordine di Vittorio Veneto. (4-11926)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Mario Trovato, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica, è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con lo invito a restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato se e quando verrà finalmente definita la domanda di pensione di guerra riguardante Santoro Gaetano di anni 90, residente in Salerno al Vico Duca Guglielmo, n. 31.

Il predetto ha fatto ricorso alla Corte dei conti distinto dal n. 725651. (4-12304)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 2261555, adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, per intempestiva constatazione delle affezioni « epatomegalia, epatopatia, pregressa malaria ed esiti di lesioni alla coscia destra » ed avverso il quale il signor Gaetano Santoro ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 727651 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il remoto servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1915-1918.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1095237/V.G., concernenti il signor Santoro, sono stati restituiti alla suindicata magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota del 18 febbraio 1975, n. 2989.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la signora Autorino Anna, nata il 4 novembre 1922 a Salerno dove risiede alla via Guadalupo n. 7, non ha alcun mezzo di sussistenza né derivante da lavoro né da altri beni — quando verrà definita la pratica di pensione spettante alla stessa per effetto della morte del marito Serretiello Gaetano, nato il 7 gennaio 1920, già dipendente degli ospedali riuniti di Salerno.

La relativa richiesta comprendente anche la documentazione per ottenere i benefici combattentistici — legge n. 336 — è stata inviata al CPDEL (posizione n. 2736603) in data 1° dicembre 1973. (4-12413)

RISPOSTA. A favore della signora Anna Antonino vedova Serretiello è stata conferita la pensione di reversibilità di lire 1.706.500

annue lorde a decorrere dal 5 luglio 1973, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Con lo stesso provvedimento è stata disposta la liquidazione della pensione diretta di lire 2.410.000 annue lorde, oltre l'indennità integrativa speciale di cui trattasi, spettante al defunto signor Gaetano Serretiello dal 1° al 4 luglio 1973.

Nella liquidazione dei due trattamenti pensionistici sono stati considerati, oltre ai benefici previsti dagli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, anche i servizi militari pari a 6 anni, 7 mesi e 2 giorni, riscattati a suo tempo dal defunto signor Serretiello.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno dopo il prescritto controllo di legittimità da parte della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a che punto si trovino i lavori della commissione per la riforma dell'Azienda dei monopoli e se si stimi opportuno di affrettarne le conclusioni. Ciò in quanto le presenti difficoltà dell'Azienda sono alla base delle notevoli irregolarità che si verificano nella distribuzione dei tabacchi ai rivenditori e motivo di preoccupazione di questi ultimi per il futuro della loro attività. (4-11450)

RISPOSTA. — È compito di difficile momento fare il punto dell'attività finora svolta dalla commissione incaricata dell'esame dei problemi dell'Azienda dei monopoli e della indicazione dei relativi modelli di ristrutturazione. La complessità della materia e la notevole ampiezza del quadro di riferimento, che investe l'intero apparato di produzione del sale e quello di produzione del tabacco, e che interessa inoltre ogni altra connessa questione, dalla salvaguardia dei livelli di occupazione alle attuali strutture di commercializzazione, sono esempi assai significativi di quella difficoltà.

Si riferisce ad ogni modo che la commissione ha già tenuto numerose riunioni, compiendo un approfondito esame di tutti i problemi connessi alle esigenze di una riforma organica dell'amministrazione dei monopoli ed avendo quindi di mira anche le prospet-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

tive che si pongono all'Azienda in conseguenza delle scadenze che derivano dagli impegni comunicati.

Va per altro ricordato che è in discussione innanzi alla Camera dei deputati il disegno di legge recante norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (Atto Camera n. 3157), il quale all'articolo 4 indica i principi e criteri direttivi a cui deve attenersi il Governo in sede di normativa per il riordinamento delle Aziende autonome dello Stato.

Le definitive scelte in ordine alla soluzione della questione prospettata resteranno pertanto influenzate dalle determinazioni che in quella sede il Parlamento riterrà di adottare.

Il Ministro: VISENTINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con legge 26 aprile 1974, n. 168, sono stati concessi miglioramenti agli invalidi per servizio, e loro congiunti, ex dipendenti civili e militari dello Stato — se ritenga necessario prendere con la massima urgenza le iniziative del caso per far concedere analoghi miglioramenti agli invalidi per servizio, e loro congiunti, che sono a carico degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che la normativa riguardante il trattamento privilegiato di pensione a carico dei predetti istituti di previdenza è stata sempre sostanzialmente uniformata, per evidenti motivi di equità, a quella propria del trattamento privilegiato di pensione ai dipendenti dello Stato. (4-12591)

RISPOSTA. — La rivalutazione delle pensioni degli invalidi per servizio ex dipendenti di enti locali e dei loro superstiti ha formato oggetto di attento esame da parte di apposita commissione di studio che ha concluso i suoi lavori il 30 dicembre 1974.

Sulla base delle conclusioni cui è pervenuta detta commissione è in corso di predisposizione uno schema di provvedimento normativo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIRINDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che abbiano spinto le forze di polizia a caricare i mutilati e gli

invalidi di guerra durante l'ordinata e giusta manifestazione, la sera del 12 dicembre 1974, in piazza Montecitorio.

Tanto zelo da parte della polizia non è stato mai applicato nei riguardi dei « gruppettari ». (4-11942)

RISPOSTA. — Il giorno 11 (non 12) dicembre 1974, la sezione di Roma dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, al fine di sollecitare da parte del Governo e del Parlamento urgenti provvedimenti in favore della categoria, organizzò una manifestazione di protesta in piazza Montecitorio.

Per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, connessi anche con la viabilità e il traffico della centralissima zona, gli organi di polizia vietarono la manifestazione.

Ciò nonostante, verso le ore 15 dello stesso giorno, si riunirono nella detta piazza numerosi invalidi e mutilati di guerra, che vennero, però, allontanati; poco dopo, nelle strade di accesso alla piazza stessa, vigilate da elementi della forza pubblica, affluirono alla spicciolata, circa millecinquecento mutilati che, dopo aver inscenato una chiassosa manifestazione di protesta, fecero pressione contro i tutori dell'ordine, riuscendo a raggiungere piazza Montecitorio, dove per altro vennero contenuti, all'altezza dell'obelisco, da nuclei della forza pubblica.

Alle ore 18,30, i convenuti, dopo aver appreso l'esito di un colloquio intercorso tra una loro delegazione e il Presidente della Camera Pertini, defluirono a piccoli gruppi.

È, pertanto, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale le forze di polizia, avrebbero, nella circostanza, effettuato cariche contro i manifestanti.

Il Ministro: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, atteso che a favore del clero sono stati estesi i benefici economici decorrenti dal 1° luglio 1973 in ordine a quanto stabilito dalla legge 25 luglio 1974, n. 343, quali provvedimenti intenda porre in essere per trovare una sollecita applicazione. (4-12421)

RISPOSTA. — Il lavoro per la compilazione dei nuovi ruoli di spesa fissa, concernenti gli aumenti dell'assegno supplementare di congrua e di quello in compenso delle spe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

se di culto, a favore del clero, procedono speditamente.

Si confida che, nonostante l'elevato numero dei titolari di benefici congruati e la complessità delle operazioni dispositive e di controllo da effettuare, si sarà in grado di inoltrare a breve termine alla Corte dei conti i relativi provvedimenti, per la necessaria registrazione.

Il Ministro: GUI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la ragione per cui al signor Giovanni Badi di Luino (Varese), cavaliere di Vittorio Veneto con decreto in data 16 giugno 1969, numero d'ordine 1112, rilasciato in Roma il 6 agosto 1969, non sia stato sino ad ora elargito l'assegno vitalizio di lire 60 mila annue. (4-12508)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Badi, all'atto della presentazione della domanda per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, omise di chiedere anche l'assegno vitalizio. Gli è stato ora inviato l'apposito modulo, con invito a restituirlo al Consiglio dell'Ordine debitamente completato.

Il Ministro: FORLANI.

BUSETTO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intendano promuovere perché le famiglie dei detenuti e la pubblica opinione possano essere informate e, soprattutto, rassicurate, sugli improrogabili e necessari mutamenti che è necessario introdurre nei comportamenti degli ufficiali e dei sottufficiali addetti alle carceri militari, con particolare riferimento a quello di Peschiera (Verona) e nel trattamento alimentare e igienico-sanitario dei detenuti.

Per sapere se i ministri interessati ritengono di dover pur rispondere sulla veridicità o meno di quanto viene pubblicato dalla stampa circa l'insopportabile condizione in cui sono tenuti gli obiettori di coscienza, condannati dai tribunali militari per il rifiuto opposto a prestare il servizio militare. La *Gazzetta del Popolo* della domenica del 5 gennaio 1975 ha dedicato un ampio servizio sul grave problema delle carceri militari ed ha pubblicato lettere di giovani obiettori carcerati, tra le quali ve ne sono alcune che contengono denunce gravissime precise e circostanziate. Poiché tale servizio giornalistico

non ha potuto sfuggire all'attenzione dei ministri, si chiede di sapere il loro pensiero in proposito. (4-12174)

RISPOSTA. — Le voci raccolte dall'interrogante non hanno trovato obiettivo riscontro, salvo un isolato episodio verificatosi a Cagliari in ordine al quale è in corso un'istruttoria presso il tribunale militare di Cagliari.

Per quanto concerne, in particolare, il carcere di Peschiera, nessuna lagnanza è pervenuta alla procura generale militare da parte dei reclusi, in maggioranza obiettori di coscienza. La denuncia presentata a carico di taluni sottufficiali dal detenuto Michele Camassa è stata ritenuta infondata dal giudice istruttore presso il tribunale militare di Verona.

Il trattamento alimentare dei detenuti corrisponde in tutto a quello dei militari in servizio ai corpi.

Per quel che attiene, infine, all'assistenza sanitaria, si precisa che in ogni carcere militare esiste un'infermeria attrezzata del necessario per le visite ambulatoriali e per i pronti interventi, diretta ad un ufficiale medico.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

BUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali orientamenti e le decisioni del Ministero in ordine alla istituzione in Parma di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 1934 del 1971.

L'interrogante fa rilevare che a favore di tale istituzione si dichiarò la giunta regionale dell'Emilia-Romagna con atto dell'11 aprile 1972, n. 239, inviato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia con nota del 15 aprile 1972, n. 295, e successivamente con deliberazione del 29 luglio 1974, n. 7. (4-11916)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo 1975, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante indicazioni delle sedi e delle circoscrizioni delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali; per la regione Emilia Romagna è stata indicata la sede di Parma.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SALIZZONI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

CANESTRARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie in merito agli enti ospedalieri i quali non possono essere classificati soggetti di imposta, ai fini dell'IVA, in quanto sono privi degli elementi per qualificarli impresa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'interrogante, nel chiedere un preciso chiarimento in materia, ritiene, inoltre, che gli stessi non debbano essere assoggettati agli adempimenti amministrativo-contabili per le operazioni esenti di cui agli articoli 10 e 11 del sopracitato decreto. (4-09913)

RISPOSTA. — Il problema che l'interrogazione solleva è di ordine giuridico-interpretativo, mirandosi in sostanza a stabilire la natura giuridica degli enti ospedalieri nel quadro della disciplina configurata dall'articolo 4 del provvedimento istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto.

Pertanto tali enti dovrebbero essere considerati fuori della sfera di applicazione del cennato tributo in quanto privi dei presupposti soggettivi ed oggettivi per qualificarli impresa ai sensi del suindicato articolo 4.

Questa tesi non può essere condivisa.

Si ricorda che per l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli enti pubblici o privati diversi dalle società, compresi i consorzi e le associazioni o altre organizzazioni di persone o di beni senza personalità giuridica, assumevano la veste di soggetti d'imposta quando avevano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio delle attività commerciali o agricole indicate negli articoli 2195 e 2135 del codice civile (attività diretta alla produzione di beni e servizi, ecc.) o tali attività esercitavano mediante una distinta organizzazione, a nulla influendo la circostanza che i soggetti perseguivano o meno fini di lucro.

Ebbene, sembra non possa dubitarsi che in forza della suaccennata disposizione gli enti ospedalieri, avendo per oggetto l'esercizio di un'attività organizzata ai fini della produzione di servizi verso corrispettivo, siano da considerarsi soggetti d'imposta.

Tale interpretazione trova del resto conferma nel fatto che lo stesso decreto n. 633, prendendo in considerazione le prestazioni « di cura e ricovero, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto » rese dagli ospedali per dichiararle esenti dall'IVA (articolo 10, punto n. 11), implicitamente viene a rafforzare la sussistenza in tali enti del requisito soggettivo.

Né a soluzioni diverse può pervenirsi in base alle disposizioni innovative ed integrative apportate al decreto istitutivo dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, il quale ha anzi ampliato in via generale il campo di applicazione soggettivo, ritenendo irrilevante, ai fini della acquisizione della qualità di soggetti d'imposta, l'esistenza o meno della distinta organizzazione contabile-amministrativa.

È per altro da rilevare che l'anzidetto decreto n. 687 ha ristretto la portata della esenzione prevista dall'articolo 10, n. 11, del decreto n. 633, limitandola alle prestazioni di ricovero e cura rese ai ricoverati. Sono state pertanto assoggettate a tributo tutte le prestazioni rese a non ricoverati, quali sono certamente quelle ambulatoriali. Ciò viene ad ulteriormente confermare l'applicabilità nei confronti degli enti ospedalieri delle norme concernenti gli obblighi in materia di contabilità.

L'amministrazione finanziaria ha tuttavia all'esame la possibilità di avvalersi delle facoltà ad essa attribuite per estendere agli ospedali, alle cliniche ed alle case di cura, in considerazione della particolarità delle prestazioni effettuate da tali enti, le semplificazioni previste in tema di adempimenti amministrativi e contabili.

Il Ministro: VISENTINI.

CASSANO E DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come e quando intenda provvedere a risolvere il problema della transitabilità lungo il tratto della strada statale n. 100, contiguo all'abitato di Bari, essendo la situazione attuale di estrema pericolosità per la presenza di una pericolosissima curva a stretto raggio con strettoia in adiacenza allo svincolo di accesso alla tangenziale di Bari.

Nello stesso ricade pure l'attraversamento a raso della ferrovia del sud-est, contribuendo oltre che a frequenti incidenti a congestionare il traffico di accesso alla città.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di un provvedimento definitivo, tenendo presente che il rapido processo di urbanizzazione della zona rende sempre meno facile e disponibile l'acquisizione di terreni da utilizzare per impianti stradali. (4-00611)

RISPOSTA. — La strada statale n. 100 di Gioia del Colle (Bari), nel tratto contiguo all'abitato di Bari, risulta effettivamente per-

corsa da intenso traffico. Le cause che concorrono a determinare i frequenti intasamenti del traffico o altre deficienze lungo detto tratto, sono da ricercare essenzialmente nella inadeguatezza della carreggiata, nell'attraversamento a raso — al chilometro 5+400 — della linea ferroviaria Bari-Locortondo, nonché nell'attraversamento a raso — al chilometro 8+100 — della strada provinciale diretta all'abitato di Triggiano (Bari).

Per la eliminazione degli inconvenienti della circolazione lungo la strada statale n. 100 di Gioia del Colle nel tratto contiguo all'abitato di Bari sono stati appaltati lavori per la costruzione di un tratto di strada a quattro corsie della lunghezza di chilometri 4.

Tale opera consentirà, mediante un cavalciferrovia, di eliminare l'attuale incrocio a raso con la ferrovia Bari-Locortondo, il passaggio a livello verso Mungivacca (Bari), l'attraversamento di Capurso (Bari), e l'attraversamento a raso con la provinciale diretta all'abitato di Triggiano, collegandosi inoltre, in maniera adeguata, con la circonvallazione di Bari.

Si comunica altresì che sono attualmente in corso le operazioni preliminari di esproprio e che l'ANAS provvederà a richiedere entro breve tempo al prefetto di Bari il decreto di occupazione temporanea dei suoli.

Per altro, le attuali disponibilità finanziarie non consentono di intervenire a breve scadenza. Si assicura, comunque, che l'ANAS terrà nel debito conto la possibilità di effettuare interventi al riguardo nel quadro delle esigenze costruttive e manutentorie dell'intera rete viaria statale.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

D'ALESSIO, VESPIGNANI, D'ALEMA e MALAGUGINI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se sia vero che tre componenti della commissione tributaria centrale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1974 siano legati tra loro da vincoli di parentela e per conoscere, in caso affermativo, come tale circostanza sia stata apprezzata sotto il profilo della opportunità, essendo di tutta evidenza i motivi che avrebbero consigliato di evitare una tale anomala situazione. (4-10844)

RISPOSTA. — All'amministrazione non risulta che esistano vincoli di parentela o di affinità tra componenti della commissione centrale tributaria.

Per altro la genericità della segnalazione non consente neppure di effettuare una completa verifica in merito, tenuto anche conto del numero dei componenti la detta commissione.

È d'altra parte da considerare che l'articolo 5, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, stabilisce che non possono essere contemporaneamente componenti della stessa sezione i coniugi, i parenti ed affini entro il quarto grado.

Diversamente, cioè, dalla cessata normativa, configurata dal regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, che all'articolo 7 — quarto comma — prevedeva l'incompatibilità del mandato per gli ascendenti e discendenti, i fratelli e gli affini di primo grado che fossero contemporaneamente membri della stessa commissione, la nuova disposizione ha ristretto la sfera di detta incompatibilità ai soli casi di contemporanea appartenenza dei coniugi, parenti ed affini ad una medesima sezione.

In questo quadro legislativo, appare evidente come l'indagine dell'amministrazione non possa essere spinta al di là dei limiti segnati dalla norma. Oltre questo ambito, la legge stessa non assegna alla amministrazione alcun margine di discrezionalità per le nomine dei magistrati ed equiparati in attività di servizio, le quali debbono essere effettuate, secondo il precetto dell'articolo 9 — penultimo comma — del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 636, con apposito provvedimento da emanarsi in base alle designazioni dei capi dei rispettivi istituti.

Il Ministro: VISENTINI.

D'ANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per essere informato sullo stato della richiesta di pensione di guerra dell'invalido Cretella Salvatore, nato a Napoli il 29 agosto 1910 (posizione amministrativa n. 196054), particolarmente per quanto attiene:

1) alle cause per le quali solo in data 19 novembre 1971 fu notificato all'interessato il decreto ministeriale 23 marzo 1955, n. 2555909, concessivo di pensione di terza categoria;

2) all'istruttoria relativa all'emanazione di detto decreto, relativamente alla considerazione o meno di tutte le invalidità e le infermità già risultanti agli atti al momento della collocazione in congedo del Cretella, reduce dalla prigionia di guerra, nonché alla valutazione unitaria dei diversi atti sanitari disponibili: da quelli già esistenti al momento

del congedo a quelli successivamente intervenuti;

3) allo stato dell'istruttoria in sede amministrativa del ricorso avverso al già menzionato decreto, inoltrato dal Cretella il 28 gennaio 1972, in riferimento alla sufficienza o meno della documentazione sanitaria per le determinazioni di competenza, stante l'integrazione di detta documentazione con altri atti sanitari conseguenti a visite mediche disposte successivamente all'inoltro del ricorso medesimo e su sollecitazioni dell'interessato.

Per sapere infine se ritenga intervenire per la sollecita definizione dell'istruttoria del ricorso sopraddetto, e per la relativa determinazione, anche in considerazione del grave ritardo con il quale fu notificato il decreto concessivo della pensione di terza categoria.

(4-11221)

RISPOSTA. — Il procedimento per la definizione della pratica di pensione di guerra n. 196054/D concernente il signor Salvatore Cretella venne iniziato d'ufficio in quanto il predetto, rimpatriato dalla prigionia per malattia il 5 giugno 1945, venne riconosciuto, l'8 gennaio 1946, inidoneo a qualsiasi servizio militare ed inviato in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza.

In conseguenza, i relativi atti furono rimessi alla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli la quale, il 13 gennaio 1949, sottopose l'interessato a visita collegiale riscontrandogli le seguenti infermità:

1) duodenite cronica, ascrivibile all'8ª categoria rinnovabile per anni due;

2) nubecole corneali occhio destro con astigmatismo ipermetropico e corioretinite del polo posteriore occhio sinistro, ascrivibile alla 6ª categoria per anni due;

3) rinite ipertrofica, tonsillite ed esiti di pregressa otite esterna, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità dell'8ª categoria.

Per il complesso di tali infermità, all'interessato venne concesso, con decreto ministeriale n. 2123410 del 21 novembre 1952, assegno rinnovabile di 5ª categoria dell'8 gennaio 1946 (data di invio in licenza speciale) al 7 gennaio 1950.

Con successivo decreto ministeriale numero 2419651 del 25 novembre 1953, detto trattamento venne elevato nella misura della 4ª categoria, per il periodo dall'8 gennaio 1950 al 7 gennaio 1954, a seguito della seguente proposta formulata dal suindicato col-

legio medico negli accertamenti sanitari effettuati il 17 giugno 1953:

1) ulcera duodenale, ascrivibile alla 6ª categoria rinnovabile per anni due;

2) occhio destro nubecole corneali, astigmatismo ipermetropico semplice inverso e corioretinite del polo posteriore occhio sinistro, ascrivibile alla 6ª categoria rinnovabile per anni due;

3) rinofaringite catarrale cronica, non ulteriormente classificabile.

Alla scadenza dell'8 gennaio 1954, il cenato assegno fu convertito, con decreto ministeriale n. 2555909 del 23 marzo 1955, in pensione vitalizia di 3ª categoria, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Napoli la quale, in sede di ulteriori accertamenti sanitari eseguiti il 1º giugno 1954, ebbe ad esprimere l'avviso che, ferma restando la precedente proposta formulata per le affezioni duodenale ed oculare, l'infermità « faringo-tonsillite cronica con catarro tubarico cronico bilaterale e rinite ipertrofica » fosse ascrivibile, per constatato aggravamento, all'8ª categoria di pensione.

Circa le cause del ritardo della notifica di quest'ultimo decreto, si fa presente che il provvedimento, unitamente al ruolo di variazione n. 8004410, venne regolarmente trasmesso, il 3 maggio 1955, alla competente direzione provinciale del tesoro di Napoli la quale diede esecuzione al pagamento dei relativi assegni il 10 dello stesso mese. Per un disguido, la copia che doveva essere inviata al comune di Napoli per la notifica alla parte restò agli atti di detta direzione provinciale che, successivamente, su richiesta dell'interessato, provvide, sia pure con notevole ritardo, alla prescritta notifica dell'atto avverso il quale risulta presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 849744.

Infine, con decreto ministeriale n. 2376280 del 23 maggio 1969, al signor Cretella venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle infermità pensionate. Contro tale provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale numero 807410.

A seguito di istanza per nuove infermità, il signor Cretella venne visitato il 18 settembre 1970 presso la commissione medica di Napoli che formulò il seguente giudizio diagnostico:

1) turbe cenestopatiche e crisi eritrosiche su sfondo neurovegetativo, ascrivibile all'ottava categoria rinnovabile per anni due;

2) modica epatomegalia con colecistopatia alitiasica e lieve insufficienza epatica, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità dell'ottava categoria;

3) catarro bronchiale cronico, ascrivibile all'ottava categoria rinnovabile per anni due;

4) spondiloartrosi cervicale, ascrivibile all'ottava categoria rinnovabile per anni due;

5) esiti cicatriziali di recente intervento di erniectomia inguinale sinistra e punta d'ernia inguinale destra, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità dell'ottava categoria.

Interpellata in merito alla dipendenza da causa di servizio di guerra ed alla classificazione di dette affezioni, la commissione medica superiore, nelle sedute dell'8 marzo 1973 e del 6 settembre successivo, ebbe ad esprimere l'avviso che, di tutte le infermità riscontrate nella surriferita visita del 18 settembre 1970, le sole turbe cenestopatiche fossero da ritenere dipendenti da causa di servizio di guerra, in quanto ricollegabili alla distonia neuro-vegetativa evidenziata, sia pure in forma lieve, sin dal 1954. In tale sede, il suindicato superiore collegio medico ebbe a stabilire altresì che, aggiungendo alla classificazione singola delle infermità già pensionate nel complesso di terza categoria vitalizia un'altra ottava categoria per le turbe cenestopatiche, la valutazione complessiva medesima restava imm modificata.

Pertanto, in conformità del cennato parere tecnico-sanitario, venne emessa, nei riguardi del signor Cretella, determinazione n. 339920-Z del 20 marzo 1974, concessiva di trattamento pensionistico di terza categoria per il complesso delle infermità già ammesse a pensione e, a far tempo dal 1° marzo 1970, per le turbe cenestopatiche di nuovo riscontro.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra, del catarro bronchiale, della spondiloartrosi cervicale, degli esiti di erniectomia inguinale sinistra e della punta d'ernia inguinale destra.

In merito ai ricorsi dianzi accennati, si assicura che sono stati già avviati i necessari adempimenti per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione in via amministrativa della posizione pensionistica relativa al signor Cretella.

A tal fine, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Napoli, con

nota n. 81520/RR del 27 dicembre scorso, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle infermità « epatomegalia con colecistopatia, catarro bronchiale, spondiloartrosi cervicale ed ernia bilaterale » ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Ove, in esito alle risultanze del procedimento istruttorio in corso, non dovessero emergere idonei elementi per il riconoscimento all'interessato di un più favorevole trattamento pensionistico, il relativo fascicolo degli atti verrà restituito, con ogni sollecitudine, alla Corte dei conti per la trattazione in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

D'AQUINO E TORTORELLA GIUSEPPE.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in occasione dell'apertura all'esercizio, 1° giugno 1972, della tratta Messina-Divieto (Messina) dell'autostrada che dalla città dello Stretto porterà a Buonfornello, dove si allaccerà alla Catania-Palermo, in corso di avanzata costruzione da parte dell'ANAS a totale carico finanziario dello Stato e della Regione siciliana, è emerso che la Messina-Buonfornello non potrà essere completata perché il consorzio tra enti locali, senza alcuna valida contribuzione dello Stato e con il solo ed insufficiente apporto della Regione, non può avere a disposizione le somme che con i nuovi costi si rendono necessarie — quando e quale azione il Governo intenda promuovere al fine di contribuire con la partecipazione dello Stato a far completare la autostrada nel tratto da Capri Leone (Messina) a Cefalù (Palermo), tenuto conto che la grande arteria tra Messina e Palermo non è alternativa, ma sostitutiva della vetusta statale 113, il cui tracciato risale nientemeno ai tempi della seconda guerra punica tra romani e cartaginesi. (4-01025)

RISPOSTA. — Lo Stato partecipa alla realizzazione dell'autostrada Patti-Buonfornello con il contributo dello 0,0005 per cento determinato secondo il dettato della legge 24 luglio 1961, n. 729, in materia di costruzioni autostradali.

Si aggiunge che a rendere più complessa la situazione sono intervenute anche le previsioni del piano finanziario unitario allegato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

alla nuova convenzione stipulata ai sensi della legge n. 287 del 28 aprile 1971 che risente dell'aggravio dei costi dei materiali di costruzione nonché della crisi verificatasi nel settore dei trasporti.

Pur condividendo le preoccupazioni espresse, si deve purtroppo far presente che tali difficoltà per il momento non sono superabili, in quanto il contributo a carico dello Stato, nella misura sopraindicata, non risulta modificabile se non attraverso un ulteriore provvedimento legislativo che stabilisca nuovi interventi per le opere autostradali.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che la direzione generale delle ferrovie dello Stato si oppone a che la strada che, in sottovia della rete ferroviaria, congiunge il centro di Casoria (Napoli), con la sua popolata frazione di Arpino sia allargata e che tale opposizione persista da anni, da decenni, anzi, fin da quando la amministrazione provinciale di Napoli si è proposta di rendere agibile la strada che, incrociando la rete ferroviaria, si trasforma in un budello largo non più di un metro ed ottanta, fonte, tra l'altro, di grossi e gravi pericoli in casi di pioggia intensa.

Per sapere, in caso affermativo, se ritenga di dover intervenire affinché la direzione generale delle ferrovie dello Stato receda da tale assurda posizione e perché siano finanziati ed eseguiti gli indispensabili lavori per l'ampliamento e la sistemazione della strada che ancora maggiore importanza assume a seguito della decisione dell'amministrazione comunale di Napoli di voler costruire nella vicina Arpino il nuovo centro direzionale per la qual cosa si sta già passando, purtroppo, nella fase operativa. (4-12319)

RISPOSTA. — La strada provinciale che collega il centro di Casoria con la frazione di Arpino sottopassa la linea ferroviaria Foggia-Napoli al chilometro 192+763 mediante un sottovia di luce metri 4,00.

La costruzione di nuova opera di attraversamento, con luce maggiore ed adeguata alla larghezza della strada, dovrà essere proposta e finanziata dalla amministrazione pro-

vinciale di Napoli, interessata al miglioramento del traffico viario della ripetuta strada.

L'Azienda ferroviaria è disposta a prendere in considerazione con la massima sollecitudine le proposte che dovessero venire in tal senso, nonché ad eseguire i necessari lavori, naturalmente a spese della citata Amministrazione.

Nessuna richiesta, è però, pervenuta finora né dalla ripetuta Amministrazione, né da altro ente.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Alfredo De Fulgentiis da Martinsicuro (Teramo) non abbia ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-12003)

RISPOSTA. — Per la definizione della domanda del signor Alfredo De Fulgentiis, nato il 21 ottobre 1900, trasmessa dal comune di Martinsicuro il 29 maggio 1974, si è in attesa che l'interessato trasmetta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto copia del suo foglio matricolare, già richiesto.

Il Ministro: FORLANI.

DE VIDOVICH, BORRAMEO D'ADDA E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che all'Istituto centrale di statistica l'amministrazione, con palese abuso di potere e su istigazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL dell'istituto, ha disposto il giorno 30 gennaio 1975, senza alcuna motivazione, le deaffissioni dalle bacheche del sindacato CISNAL della pagina de *Il Secolo d'Italia* del giorno 28 gennaio 1975 in cui si esprimevano i sentimenti di esecrazione e di sdegno per il vile assassinio terroristico di Empoli (Firenze).

Per conoscere perché sia stata tollerata la affissione effettuata il giorno 29 da parte dei suddetti sindacati di ritagli di altri giornali (*Messaggero, Paese Sera*) che riportavano la notizia dello stesso crimine, ritagli tolti soltanto il giorno 31 gennaio, se non si ravvisi in tale comportamento un palese atto di discriminazione.

Per sapere se ritenga obiettivo l'atteggiamento assunto nella circostanza dall'amministrazione dell'Istituto centrale di statistica, tanto più che sinora l'amministrazione ha consentito l'affissione di manifesti non solo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

di partiti ma anche di movimenti extraparlamentari di sinistra, ed ha messo a disposizione della triplice sindacale locali dell'Istituto per manifestazioni con intervento di elementi esterni, riguardanti problemi diversi da quelli sindacali (divorzio e decreti delegati della scuola).

Per conoscere quali iniziative intenda prendere per garantire la libera diffusione del pensiero comunque espresso ed un non discriminato esercizio delle libertà sindacali nell'interno dell'Istituto centrale di statistica.

(4-12369)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ha fatto presente che la defissione della pagina de *Il Secolo d'Italia* è stata disposta in base alla norma di cui all'articolo 49, primo comma della legge 18 marzo 1968, n. 249, recepita dall'ordinamento dell'Istituto con delibera del comitato amministrativo del 17 maggio 1969, approvata con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministero del tesoro, in data 15 luglio 1970.

I ritagli di altri giornali che riportavano la stessa notizia contenuta nella suddetta pagina de *Il Secolo d'Italia* sono stati rimossi contemporaneamente a cura di rappresentanti delle organizzazioni sindacali che ne avevano curato l'affissione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere a quali conclusioni siano giunte le indagini sul ferimento del magistrato Giuseppe Sannoner, pretore di Chioggia (Venezia), avvenuto la notte del 15-16 agosto 1973 nel recinto dell'aeroporto militare di Brindisi, ad opera della sentinella del 32° stormo dell'aviazione.

Secondo quanto riportato dai giornali, quella notte, il pretore Sannoner fu sorpreso dalla sentinella mentre tentava di entrare in una zona riservata dell'aeroporto militare, dopo aver scavalcato il recinto in una zona poco illuminata. Intimato il rituale « alt », la sentinella avrebbe sparato un colpo in aria e poi subito un altro colpo all'indirizzo dell'uomo che tentava di scappare, colpendolo al braccio sinistro.

Non essendovi finora stata alcuna precisazione sulla causa della presenza nottetempo del pretore di Chioggia nella zona militare

dell'aeroporto brindisino e sulla veridicità del tentativo di fuga in seguito all'intimazione della sentinella, si chiede di sapere se le indagini eseguite abbiano chiarito i motivi di tale presenza e del tentativo di fuga e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati.

Più in particolare, se sia vero che si sarebbe trattato di un fatto dovuto a squilibri mentali del pretore (in tal caso bisognerebbe spiegare come si concilia lo stato mentale del soggetto con la delicata funzione di magistrato), oppure, come hanno sostenuto i parenti del Sannoner, si sarebbe trattato di un involontario sconfinamento nel passare dall'aeroporto civile alla strada per il ritorno (nel quale caso bisognerebbe spiegare il motivo del tentativo di fuga dopo l'intimazione dell'« alt » da parte della sentinella, soprattutto perché, essendo un ex ufficiale dell'esercito, il pretore avrebbe dovuto ben conoscere le regole militari, e, quindi, fermarsi per giustificare la sua presenza). (4-11824)

RISPOSTA. — Per l'episodio richiamato dagli interroganti il dottor Giuseppe Sannoner è stato dal pretore di Brindisi condannato a lire 20 mila di ammenda per essere arbitrariamente penetrato in luogo ove era vietato l'accesso nell'interesse militare dello Stato (articolo 862 del codice penale); l'aviere Raimondo Ciasullo è stato ritenuto, dal giudice istruttore presso il tribunale di Brindisi, non punibile per aver agito nell'adempimento di un dovere.

Il dottor Sannoner, che in precedenza era stato in aspettativa per motivi di salute, è ora assegnato al tribunale di Sondrio.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'attività della maggioranza dei buffet delle stazioni delle ferrovie dello Stato non sempre corrisponde completamente ai bisogni dei viaggiatori e considerato che, in particolare, quella del buffet della stazione di Pisa è particolarmente negativa, tanto che è in atto, da tempo, una denuncia in questo senso anche da parte degli enti cittadini interessati la cui eco è apparsa più volte sulla stampa cittadina —

se siano al corrente delle condizioni precarie in cui trovansi i locali e le attrezzature

del *buffet* suddetto, le quali lasciano a desiderare anche da un punto di vista igienico e la cui denuncia è già stata argomento di una precedente interrogazione; se sia loro noto che i dipendenti stanno da tempo conducendo una lotta per migliorarle;

se siano a conoscenza della posizione assunta recentemente dalla ditta appaltante in risposta a questa richiesta, che si è concretizzata con l'invio della lettera di licenziamento a tutto il personale a far data dal 1° gennaio 1975 e ciò presuppone la chiusura dei locali stessi; se ritengano giusto un loro tempestivo e doveroso intervento su due ordini di motivi:

1) impedire il licenziamento del personale, richiesto dalla ditta appaltante;

2) impedire la chiusura del locale che, se attuata, si rifletterebbe negativamente sui viaggiatori e, per conseguenza, sul turismo.

In definitiva gli interroganti chiedono che i ministri, nell'esaminare la questione, assumano un serio impegno attraverso il quale si dia garanzia di continuità all'attività del *buffet*, sicurezza di lavoro ai dipendenti e la giusta soddisfazione dei bisogni dei viaggiatori. (4-11748)

RISPOSTA. — La gestione del caffè ristorante della stazione di Pisa centrale, svolta fino al 28 febbraio 1975 dalla società Gemma, è stata ora assegnata alla ditta Racaniello Maria e figlia che è risultata aggiudicataria della relativa concessione in seguito all'espletamento di gara d'appalto per licitazione privata, tenutasi il 25 febbraio 1975.

Sono attualmente in corso le operazioni per il passaggio della gestione dalla vecchia alla nuova concessionaria la quale ultima verserà annualmente, oltre al canone fisso di lire 8.400.000, anche il 6,57 per cento dell'ammontare di tutti gli introiti lordi realizzati dall'esercizio. La ditta Racaniello provvederà inoltre ad effettuare a proprie spese varie opere di ammodernamento delle attrezzature del *buffet*.

L'azienda delle ferrovie dello Stato provvederà invece a sua cura e spese all'esecuzione delle indispensabili opere di restauro dell'esercizio, consistenti nella ristrutturazione dei locali di servizio, nel rinnovamento dei pavimenti, rivestimenti ed intonaci della cucina e della sala bar, nella costruzione di una nuova scala per l'accesso al piano ammezzato e nel restauro e rinnovamento di tutti gli impianti elettrici, idrici, igienico-sani-

tari e dei serramenti. L'onere finanziario che ne deriverà all'azienda è previsto in circa 60 milioni.

Per quanto concerne il paventato licenziamento del personale dipendente dal caffè ristorante, si fa presente che, a seguito di trattative intercorse a suo tempo con le organizzazioni sindacali, concretizzatesi poi nella emanazione del decreto ministeriale 22 giugno 1971, n. 9457, a tutti i dipendenti dai concessionari dei caffè ristoratori di stazione è stata garantita, sia in caso di cambiamento di gestione sia in caso di rinnovo della stessa al medesimo concessionario, la conservazione del posto di lavoro, nonché il riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità di servizio prestata in via continuativa nell'esercizio.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il tribunale amministrativo regionale di Bologna è entrato in funzione da oltre un anno e che da tempo è stata sollecitata l'istituzione di una sezione distaccata di esso a Parma dalla giunta della regione Emilia Romagna, con delibera del 29 luglio 1974, n. 7 e dalla giunta provinciale di Parma con l'ordine del giorno del 24 settembre 1974 — se ritenga opportuno e necessario adottare i provvedimenti del caso per provvedere con la massima urgenza all'istituzione della predetta sezione distaccata.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che le istanze della giunta regionale e della giunta provinciale di Parma (che si è affiancata ad un preciso voto espresso in precedenza anche dal consiglio comunale di tale città), sostenute dall'intera collettività locale e dagli ordini professionali interessati, si basano su ragioni sia sociali e funzionali sia di carattere geografico che non possono essere disattese. La città di Parma, infatti, si trova a notevole distanza dal capoluogo della regione e nello stesso tempo è nodo stradale di grande importanza e centro intorno a cui gravita larga parte dell'Emilia. (4-12125)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo 1975, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante indicazioni delle sedi e delle circoscrizioni delle sezioni staccate dei

tribunali amministrativi regionali; per la regione Emilia Romagna è stata indicata la sede di Parma.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SALIZZONI.

FIORIELLO, VETERE E CESARONI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: 1) se ritenga di dover intervenire presso i vertici della Corte dei conti — ai quali evidentemente va ricordato che i sindacati sono tutelati dalla Costituzione — perché cessi l'intollerabile ostruzionismo praticato nei confronti dei rappresentanti sindacali che operano all'interno dell'istituto; e in particolare:

a) se sia corretto che i rappresentanti sindacali, in occasione delle riunioni del consiglio di amministrazione, non solo non vengano sentiti preventivamente per concordare l'ordine del giorno, ma ne siano informati senza un congruo margine di tempo. Accade spesso, infatti, che essi vengano avvisati soltanto il giorno precedente la riunione e si trovino non documentati di fronte ai rappresentanti dell'amministrazione i quali, forti del proprio numero e avendo già in precedenza deciso tutto, non tengono, per altro, conto alcuno delle obiezioni sollevate dai sindacalisti;

b) se sia legittimo estromettere i rappresentanti sindacali dalle riunioni del consiglio di amministrazione ogni qual volta occorra deliberare in merito a riconoscimenti di infermità dipendenti a causa di servizio riguardanti i magistrati e si intenda indagare per conoscere come tanti magistrati della Corte dei conti possano aver contratto a causa di servizio infermità invalidanti;

c) premesso che molti dei sindacalisti più attivi della Corte dei conti e più sovente protagonisti di vivaci polemiche con i vertici dell'istituto (fra i quali il segretario generale della federstatali provinciale della CGIL, Umberto Santacroce e molti componenti le segreterie nazionali e i comitati direttivi dei sindacati CGIL, CISL, UIL e UNSA della Corte dei conti, che sono stati discriminati anche rispetto ad altri sindacalisti impegnati allo stesso livello, con l'evidente intento di seminare diffidenza e discordia fra gli stessi sindacalisti) hanno generalmente ottenuto, con notevole pregiudizio per la loro carriera, note di qualifica inferiori al massimo; se ritenga opportuno disporre che i sindacalisti di tutte le amministrazioni pubbliche (i quali,

a causa dell'attività sindacale da essi svolta, vengono spesso a trovarsi in posizione conflittuale con i medesimi organi che sono chiamati a giudicarli come impiegati) siano scrutinati, ai fini della progressione economica e di carriera, esclusivamente per anzianità senza demerito, salvo il caso di promozioni attribuibili soltanto per concorso. Ciò sia al fine di sottrarli alle inammissibili intimidazioni cui vanno frequentemente soggetti e che ovviamente condizionano la loro libertà sindacale e rendono altresì difficile il reclutamento di nuovi quadri, sia al fine di evitare che la milizia sindacale venga malauguratamente strumentalizzata per conseguire vantaggi economici e di carriera;

d) se ritenga di dover accertare l'esistenza di un intento persecutorio nei confronti del dottor Pasquale Iacopino, direttore capo del ruolo ad esaurimento della Corte dei conti, nonché dirigente sindacale, il quale, in coerenza con le sue convinzioni democratiche, è fra coloro i quali, con maggiore impegno, si battono per individuare e denunciare le deficienze della Corte dei conti e ne postulano la riforma radicale e seria in ossequio ai precetti costituzionali, riforma che, evidentemente, non appare altrettanto auspicabile a coloro che oggi governano l'istituto. Non si spiega, infatti, altrimenti come un funzionario, primo nel ruolo cui appartiene, al quale non è stata mai contestata la più lieve mancanza ai suoi doveri d'ufficio e del cui alto apprezzamento fanno fede tutti i rapporti informativi che lo riguardano, abbia ottenuto dal consiglio di amministrazione 104 su 105 punti di cui all'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, n. 1077, venendo così automaticamente ad essere retrocesso nella graduatoria di merito;

e) per quali motivi siano state rimosse, presso la sede centrale della Corte dei conti, le bacheche situate da tempo nei corridoi e sui pianerottoli, che consentivano alle organizzazioni sindacali, politiche, culturali e ricreative operanti all'interno dell'istituto ed alla stessa amministrazione, di esporre volantini ed altre pubblicazioni, favorendo così una ricca informazione ed il dialogo democratico;

f) quali provvedimenti ritenga debbano essere adottati a carico dei magistrati della delegazione regionale della Corte dei conti di Torino, per le azioni intimidatorie cui frequentemente fanno ricorso per condizionare l'attività della sindacalista Maria Ghisaura,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

alla quale, tra l'altro, è stato perfino contestato il diritto di affiggere nella bacheca riservata ai sindacalisti alcuni articoli di vari giornali, nei quali si condannava il vile ed infame attentato fascista al treno *Italicus*, con l'assurda e qualunquistica motivazione che gli articoli avevano un contenuto politico e non sindacale;

2) per quali motivi, in occasione dei trasferimenti di impiegati della Corte dei conti, come dell'ultimo in ordine di tempo del signor Leopoldo Migliori dall'ufficio di controllo delle pensioni militari in Roma all'ufficio controllo sugli atti dell'ispettorato per i terremotati di Palermo, si sia omesso di consultare preventivamente — secondo il formale impegno assunto in tal senso dal presidente della Corte dei conti — sia gli interessati, sia le organizzazioni sindacali. (4-11360)

RISPOSTA. — Non risulta vi sia stato alcun ostruzionismo, in nessuna circostanza, nei confronti dei rappresentanti sindacali che operano nell'ambito della Corte dei conti; in particolare si precisa:

a) l'ordine del giorno dei lavori del consiglio di amministrazione della Corte dei conti viene fissato secondo le necessità rilevate dall'amministrazione; ciò, per altro, non esclude che i rappresentanti del personale possano chiedere l'inserimento all'ordine del giorno di argomenti da loro segnalati.

L'invio degli ordini del giorno e dei promemoria per le sedute del consiglio di amministrazione ai componenti del consesso, salvo rare eccezioni, è avvenuto in tempo utile;

b) dall'esame delle disposizioni legislative in materia — articolo 20, primo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, integrato dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 — sembra palese che i rappresentanti del personale siano chiamati a far parte del consiglio di amministrazione solo quando si trattino questioni riguardanti il personale della carriera di segreteria, di revisione ed esecutiva;

c) solo in base ad una modifica normativa (indipendentemente da un giudizio nel merito), potrebbe trovare ingresso la proposta che i sindacalisti siano scrutinati, ai fini della progressione economica e di carriera, esclusivamente per anzianità senza demerito;

d) nei confronti del dottor Iacopino non è dato rilevare alcun intento persecutorio: la valutazione — fra le più elevate — data al suo servizio, con l'attribuzione di 104 anziché 105 punti, rientra nella discrezionalità del consi-

glio di amministrazione, che prende le sue decisioni autonomamente, in base al principio di maggioranza, alla stregua delle risultanze degli atti esaminati;

e) non risulta che le bacheche esistenti presso la sede centrale della Corte dei conti siano state rimosse; sono state invece semplicemente concentrate nel corridoio del primo piano, in cui è situato il bar e sono a disposizione, come sempre, dei sindacati e del personale tutto, per ogni comunicazione di interesse generale e di carattere sindacale. È attualmente allo studio la possibilità di integrare tale sistema con altre bacheche, in numero limitato, ai vari piani dell'edificio;

f) per quanto riguarda la signorina Maria Ghisaura, è stato riferito dal segretario generale del predetto istituto che la medesima venne, in un'occasione, invitata dal referendario incaricato della direzione dell'uffici della delegazione di Torino, ad attenersi — nell'affiggere comunicati nelle apposite bacheche — a quanto stabilito dall'articolo 49 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

È noto che l'attuazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, recanti norme sui benefici a favore dei pubblici dipendenti, ex combattenti ed assimilati, e le successive modificazioni ed integrazioni, nonché il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, hanno determinato un massiccio esodo di funzionari e di impiegati delle varie carriere e qualifiche, con conseguenze di notevole gravità, anche nell'ambito della Corte dei conti.

In relazione a tale situazione, la Corte dei conti si è trovata nella necessità di disporre spostamenti per sopperire alle esigenze di personale nei settori in cui la carenza del medesimo è maggiormente sentita. È evidente, quindi, che tali movimenti di personale sono determinati da esigenze di servizio. Comunque, nella quasi totalità dei casi si è trattato di spostamenti nell'ambito della stessa sede di servizio.

Le norme vigenti non prevedono la preventiva od anche successiva discussione di ogni singolo trasferimento in consiglio di amministrazione o con le organizzazioni sindacali e la Corte dei conti ha precisato che non risultano impegni assunti in tali sensi da parte del presidente.

Con l'occasione si precisa che nei casi di trasferimento per motivi diversi dalle esi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

genze di servizio, la Corte dei conti stessa ha sempre dato e darà idonea motivazione, anche al fine di garantire la tutela amministrativa e giurisdizionale degli interessati alla stregua delle norme in vigore.

Per quanto concerne, più in particolare, il trasferimento del coadiutore Leopoldo Migliori dall'ufficio controllo pensioni militari all'ufficio di controllo presso l'ispettorato delle zone terremotate di Palermo, la Corte dei conti ha precisato che esso è stato unicamente dettato da pressanti esigenze di servizio che hanno suggerito di far cadere la scelta sul suddetto impiegato in relazione al suo stato di famiglia (celibe) e nel pieno rispetto del disposto dell'articolo 32 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, nel presupposto che l'ufficio ove il Migliori è stato trasferito aveva recentemente perduto una unità e poteva contare su un esiguo numero di dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FIORIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che del consiglio direttivo dell'Ente nazionale della gente dell'aria — contrariamente a quanto previsto dal regolamento sullo stato giuridico della gente dell'aria (decreto del Presidente della Repubblica 1° settembre 1967, n. 1411, articolo 4, lettera d) — non facciano parte i tre membri designati dal ministro del lavoro e della previdenza sociale su indicazione delle organizzazioni sindacali della gente dell'aria a carattere nazionale; come giudichi la situazione; quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad un suo positivo superamento. (4-12669)

RISPOSTA. — Le osservazioni formulate dall'interrogante non hanno, in effetti, ragion d'essere.

Al disposto dell'articolo 4, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 1° settembre 1967, n. 1411, è stata data concreta attuazione, in quanto del consiglio direttivo della gente dell'aria fanno attualmente parte tre membri designati dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, i cui nominativi furono a suo tempo segnalati al predetto Dicastero dalle organizzazioni sindacali di categoria all'uopo interpellate.

In data 25 settembre 1973 è stato infatti emanato da parte del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e sulla base delle designazioni effettuate da quest'ultimo, il decre-

to di composizione del consiglio direttivo della gente dell'aria per il triennio 1973-1976, dal quale è rilevabile la nomina di tre rappresentanti sindacali di categoria e precisamente:

1) comandante Ugo Avramo — associazione nazionale piloti aviazione commerciale; 2) signor Federico Galletti — associazione nazionale tecnici di volo aviazione civile; 3) signor Vittorio Toso — federazione italiana lavoratori aviazione civile.

In data 20 marzo 1947 il ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e sulla base della designazione effettuata da quest'ultimo, ha infine nominato, con decreto, quale sostituto del comandante Ugo Avramo in seno al consiglio direttivo della gente dell'aria, il pilota signor Aldo De Palma.

Il Ministro: MARTINELLI.

GALASSO, ROMUALDI E ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il questore di Novara ha fatto divieto alla federazione novarese del MSI-destra nazionale di tenere una riunione di carattere politico-culturale, il giorno 26 ottobre 1974 con inizio alle ore 21,15, presso l'Hotel Giardino di Arona (Novara) motivando il divieto medesimo con la concomitanza di altra manifestazione e di proteste promosse successivamente da un gruppuscolo extraparlamentare autodefinitosi « collettivo politico antifascista degli studenti »;

se non ravveda nella condotta del funzionario di pubblica sicurezza una aperta violazione della legge e delle norme costituzionali poste a presidio della libera e pubblica espressione di pensiero dei partiti politici e dei singoli cittadini;

quali provvedimenti intenda prendere perché lo Stato non certifichi ulteriormente, con statuizioni del genere, la sua capitolazione dinnanzi alle forze eversive della sinistra italiana. (4-11487)

GALASSO, ROMUALDI E ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: se sia al corrente che durante lo sciopero di studenti in Arona, indetto da un sedicente gruppuscolo extraparlamentare « collettivo politico antifascista », in data 26 ottobre 1974 le autorità competenti — malgrado espresse raccomandazioni spiegate da più parti della cittadinanza e dei familiari degli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

studenti — non abbiano provveduto a dislocare avanti gli istituti scolastici di Arona le forze dell'ordine per assicurare il libero accesso alle scuole, pur disponendo di notevole contingente di forza;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare la libertà degli studenti, il diritto allo studio e la sicurezza sociale dell'ordine. (4-11488)

RISPOSTA. — Nella serata del 26 ottobre 1975, in concomitanza della riunione organizzata presso l'Hotel Giardino di Arona dalla federazione novarese del MSI-destra nazionale, era stata programmata, da movimenti e partiti di contrapposto orientamento politico, altra pubblica manifestazione nel piazzale antistante il suddetto albergo.

Tale coincidenza provocava uno stato di viva tensione da cui, com'era facile prevedere, sarebbero potute scaturire gravi turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Per altro, già in precedenza si erano registrate vivaci prese di posizione contro l'iniziativa del MSI-destra nazionale da parte delle autorità comunali, delle organizzazioni dei partiti locali nonché da movimenti studenteschi che, per lo stesso giorno del 26 ottobre 1975, avevano programmato uno sciopero con corteo.

Conseguentemente, il questore di Novara riteneva di vietare tutte le manifestazioni di cui trattasi e predisponeva, nel contempo, gli opportuni servizi d'ordine, specie davanti agli edifici scolastici, che venivano presidati da elementi della forza pubblica, allo scopo di consentirne il libero accesso.

Ad eccezione di qualche studente, che non aderiva allo sciopero ed entrava regolarmente a scuola, la quasi totalità degli alunni si asteneva, unitamente agli insegnanti, dalle lezioni.

Nessuna censura, pertanto, può essere mossa al questore che, con il suo responsabile comportamento, ha inteso unicamente tutelare, com'era suo preciso dovere, l'ordine e la sicurezza pubblica della cittadinanza di Arona.

Il Ministro: GUI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Raffaele Della Monica, nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 23 dicembre 1910, numero di posizione 1377598/D. (4-11698)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 16 giugno 1969, n. 2383371, al signor Raffaele Della Monica venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità della pregressa affezione reumatica e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità « calcolosi renale, aritmia cardiaca e artrosi lombare ».

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 789343 prodotto dall'interessato avverso il succitato provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Della Monica.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1377598/D concernenti il predetto sono stati restituiti alla suindicata magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota 21 febbraio 1975, n. 3009.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Gerardo Verderese, nato a Buccino (Salerno) il 3 gennaio 1921, numero di posizione 1505615/D.

(4-12141)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 23 marzo 1965, n. 2114616, adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, per intempestiva constatazione dell'infermità « colite spastica » ed avverso il quale il signor Gerardo Verderese ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 662447 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta affezione con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1505615/D concernenti il signor Verde-

rese, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota 14 aprile 1974, n. 1826.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per ovviare ai gravissimi disservizi, ormai non più tollerabili, che si verificano sullo scalo aereo di Napoli Capodichino con progressivo decadimento e penalizzazione dell'aeroporto napoletano.

L'interrogante in particolare chiede di sapere:

a) se siano in fase di realizzazione i provvedimenti indicati dal « Rapporto Lino » e dal « Piano 825 »;

b) come si intenda ovviare alle insufficienze dei servizi a terra (*handling*) carenti di capacità organizzativa e di adeguate attrezzature che provocano disservizi e riduzioni di traffico con notevole danno all'economia regionale e conseguenti pregiudizi al fattore occupazionale.

La mancanza di attrezzature e di personale specializzato per la rampa merci e un non adeguato servizio doganale provocano disservizi e disagio agli operatori economici, costretti ad avviare od a ricevere via terra prodotti richiedenti il trasporto aereo.

La richiesta riveste carattere di estrema urgenza in quanto le denunciate carenze infrastrutturali e l'incapacità operativa dei servizi a terra, oltre a pregiudicare gli interessi turistici, commerciali e occupazionali di Napoli e della Regione campana, possono rappresentare un serio pregiudizio anche alla sicurezza del volo. (4-11117)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto a) si informa che, a seguito dell'approvazione da parte del CIPE del programma degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile con i fondi stanziati dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, è stato bandito, in data 20 settembre 1974, un appalto concorso tra consorzi di imprese per l'affidamento in concessione della costruzione delle opere da realizzare negli aeroporti italiani interessati dal citato programma suddivisi in cinque lotti. In particolare, per l'aeroporto di Napoli Capodichi-

no sono previsti l'ampliamento dei piazzali di sosta aerei, l'impianto luminoso per i voli notturni, l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri, l'impianto per la depurazione biologica delle acque bianche e nere, l'adeguamento delle reti idriche e fognarie, l'ampliamento della viabilità interna e del parcheggio auto.

Non appena sarà stato scelto il consorzio vincitore del lotto comprendente l'aeroporto in questione (la qualcosa avverrà entro il 20 aprile 1975) e sarà stata perfezionata la convenzione, si potrà dar corso all'inizio dei lavori.

Per quanto attiene poi al punto b) vi è da considerare che la società Aersapac, concessionaria del servizio *handling* sull'aeroporto di Napoli-Capodichino, già possiede una organizzazione di mezzi e di uomini tale da consentirle una adeguata assistenza ai passeggeri ed un sufficiente trasporto delle merci nei periodi di normale traffico dell'aeroporto. È soltanto nel periodo estivo ed in alcuni giorni di fine settimana o festivi che, a causa della concentrazione di 15-20 voli *charters*, la società denota le carenze lamentate dovute non tanto ad una carenza organizzativa della stessa, quanto piuttosto alla insufficienza di spazio operativo che ha disposizione.

In data 7 febbraio 1975 la società Aersapac è stata comunque invitata ad attuare, con la massima urgenza, l'adeguamento dei mezzi e delle attrezzature alle esigenze del traffico aereoportuale di Napoli Capodichino, con particolare riguardo alle necessità derivanti dall'effettuazione dei voli *charters*.

Il Ministro: MARTINELLI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga procedere alla sdemanializzazione dell'area della vecchia caserma Toselli sita nel comune di Torre Annunziata (Napoli), destinando il relativo suolo alla costruzione di alloggi per lavoratori dipendenti dal Ministero della difesa.

Il complesso, ormai in disuso da molti anni, non solo non assolve più a fini di pubblica utilità, ma incentiva l'utilizzo per fini non leciti da parte di abusivi.

La destinazione auspicata, invece, valorizzerebbe l'intera area, riconferendo alla stessa una funzione altamente sociale.

La richiesta è stata già formulata oltre un anno fa con precedente interrogazione alla quale non è stata data risposta.

(4-11584 e 4-12689)

RISPOSTA: — L'intero compendio denominato ex caserma Toselli appartiene già da vari anni al patrimonio disponibile dello Stato.

Del cennato complesso immobiliare il Ministero della difesa ha tuttora in consegna una palazzina a due piani, mentre una porzione di suolo, della estensione di metri quadrati 2.814, è stata da tempo assentita in concessione al comune di Torre Annunziata, ad uso deposito degli attrezzi e degli automezzi per il servizio della nettezza urbana.

La stessa civica amministrazione, dal 1970 ha formalmente richiesto di estendere la concessione anche alla restante parte di terreno, di metri quadrati 7.401, per costruirvi un fabbricato da adibire a centro di formazione professionale per disoccupati diretto dallo INAPLI.

Valutata la situazione, l'amministrazione demaniale ha invece incaricato l'intendenza di finanza di Napoli di avviare gli atti per la vendita al comune di Torre Annunziata delle due porzioni di terreno anzidette.

In tal senso è anche la deliberazione che il comune ha adottato nel luglio del 1972 e che è ora all'esame del comitato regionale di controllo, per la relativa approvazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale intervento il suo Dicastero intenda adottare per arrestare la spirale della morte sulla strada statale n. 75 centrale umbra all'incrocio con la strada Torgianese nei pressi di Bastia Umbra (Perugia).

Da quando la strada statale n. 75 è in funzione si sono avuti su questo tratto di strada circa 30 morti e centinaia di feriti. La amministrazione comunale di Bastia Umbra si è fatta interprete di questo grave stato di preoccupazione richiamando a sua volta la attenzione delle autorità competenti.

L'interrogante pertanto ritiene che sia indispensabile lo stanziamento di urgenti finanziamenti per la costruzione di svincoli adeguati. (4-00639)

RISPOSTA. — Circa la situazione di pericolosità esistente sulla strada statale n. 75 si comunicano le seguenti notizie.

L'ANAS ha realizzato numerose opere di svincolo quali un sottovia in corrispondenza della strada provinciale Cannarese, uno svincolo con la strada comunale per Santa

Maria degli Angeli e la strada provinciale per Tordandrea (Perugia), nonché la costruzione di una strada parallela da Rivotorto (Perugia) a Santa Maria degli Angeli, che ha consentito la eliminazione degli accessi a raso di due strade comunali e di numerosi accessi privati.

I lavori di costruzione dello svincolo della strada statale 75 centrale umbra con la strada statale n. 316 dei monti Martani (Foligno nord) sono stati ultimati da tempo.

I lavori di costruzione dello svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza dell'abitato di Spello (Perugia) sono in via di ultimazione.

Circa infine la realizzazione dello svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza dell'abitato di Bastia Umbra, si fa presente che il relativo progetto, già ultimato sotto il profilo tecnico, dovrà essere aggiornato per quanto concerne i prezzi e, pertanto, il costo delle opere si prevede che passerà dalle attuali lire 323 milioni circa a lire 450 milioni circa.

Al finanziamento di tali lavori potrà provvedersi solo quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'ANAS attualmente assai limitate.

Il Ministro: BUCALOSSI.

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato spende oltre un miliardo di lire l'anno nell'affitto di calcolatori elettronici, alcuni dei quali tiene pressoché inutilizzati o quanto meno con una percentuale di utilizzazione bassissima (qualche minuto su 24 ore);

2) se sia vero che nonostante ciò recentemente il consiglio di amministrazione dell'azienda avrebbe deliberato la sostituzione del calcolatore UNIVAC già installato presso la direzione generale con un altro di maggiore potenza — per il quale pagherà un noleggio di 50 milioni di lire al mese — per effettuare una serie di lavori ancora non ben precisati, e comunque non di tale urgenza da giustificare la spesa, tanto più che quei lavori potrebbero verosimilmente essere svolti con un migliore sfruttamento delle macchine già esistenti;

3) se sia inoltre vero che, nonostante il parere contrario dei sindacati e l'opposizione del personale, si continua a gestire il centro elettronico mantenendo il personale

in posizione di distacco, danneggiandolo dal punto di vista economico ed invogliandolo a rientrare nei propri servizi; il che rischia di rendere più facile la manovra di appaltare il servizio trattamento informazione dati a società private, le quali già si stanno assumendo la gestione delle linee di comunicazione, in pieno conflitto con le indicazioni delle commissioni miste tra azienda e sindacati, secondo cui la questione dei centri elettronici dovrebbe essere organizzata sotto un unico servizio autonomo con qualifiche tipiche per il personale;

4) se, infine, sia vero che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sia in procinto di bandire un concorso interno a 180-200 posti di ispettore principale e ispettore per riempire i vuoti creati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 sull'esodo del personale dirigente.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga più giusto, in particolare in un momento di grave crisi occupazionale, bandire un concorso esterno, permettendo ai dipendenti in possesso di adeguati requisiti di parteciparvi, considerando anche il fatto che l'indizione del bando di concorso prima della fine del 1974 impedirebbe la partecipazione a circa 20 mila giovani ferrovieri laureati, i quali non maturerebbero in tempo la necessaria anzianità di grado.

(4-11502)

RISPOSTA. — La spesa annua affrontata dall'azienda delle ferrovie dello Stato nel campo dell'affitto di elaboratori elettronici è stata, nel 1974, di lire 3.600 milioni.

Si tratta di spesa afferente a 13 contratti stipulati con otto differenti ditte del settore.

La individuazione delle procedure da svolgere a mezzo di elaboratore elettronico e la loro suddivisione tra le imprese più altamente specializzate del settore fu decisa dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato nel 1972 nell'ambito di un piano poliennale per l'elaborazione elettronica esteso fino al 1977 data, quest'ultima, alla quale verranno a scadere contemporaneamente tutti i contratti di noleggio e sarà quindi possibile, in base all'esperienza acquisita ed in piena libertà contrattuale, prendere le più opportune decisioni per il futuro.

Nel suddetto piano è inquadrato anche il noleggio di un elaboratore UNIVAC così come citato nell'interrogazione.

Circa la congruità della somma complessivamente pagata dalle ferrovie dello Stato per noleggio di elaboratori — somme che negli anni finali del piano raggiungerà circa 5 miliardi all'anno — va sottolineato che essa è inferiore, od al più dello stesso ordine, di quella incontrata da altre ferrovie (circa 15 miliardi in Francia, circa 5 ÷ 6 miliardi in Inghilterra e nella Germania occidentale) e che potenze di calcolo almeno dello stesso ordine sono installate presso le grandi compagnie di navigazione aerea.

In alcuni campi è, per altro, anche possibile un diretto controllo della redditività della spesa.

Nel campo della teleprenotazione posti, ad esempio, si è ormai raggiunto un introito dell'ordine di 5,6 miliardi all'anno ed è evidente che il maggior introito, rispetto ai soli 1,7 miliardi annui degli anni precedenti, è essenzialmente dovuto alla estensione del servizio ed alla sua maggiore celerità, comodità e regolarità dovute alla introduzione degli elaboratori elettronici. Nello stesso tempo, ovviamente, la meccanizzazione del servizio ha portato ad una riduzione delle persone ad esso addette.

L'utilizzazione degli elaboratori, o perché lavoranti 24 ore su 24 *on line* o perché controllati a mezzo di contatori, è sempre stata elevatissima. In particolare non si è mai riscontrata, ai contatori, una utilizzazione inferiore al minimo che deve essere, comunque, contrattualmente pagato.

Tutti gli elaboratori elettronici, compresi quelli che prima del piano già erano in funzionamento presso vari servizi della azienda delle ferrovie dello Stato, sono stati concentrati — per ovvii motivi di razionalità e di maggiore sfruttamento degli eventuali periodi di minore intensità di utilizzazione per la funzione base cui ciascun elaboratore è di norma destinato — in un unico centro unificato e, essendo state le macchine seguite dai corrispettivi operatori, ne è nata la posizione di distacco in atto per molti degli agenti addetti.

È per altro già avviato l'*iter* dei provvedimenti di legge che consentiranno di costituire un idoneo ruolo presso il servizio affari generali, dell'azienda delle ferrovie dello Stato, cui è affidato il centro.

Non vi è intenzione alcuna di appaltare il servizio di trattamento dell'informazione a società private né è in corso l'appalto della gestione delle linee di trasmissione dati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

Non può infatti certamente considerarsi appalto di gestione delle linee la semplice consulenza specializzata — strettamente limitata nel tempo, nella spesa e negli obiettivi — qualche mese fa richiesta dalle ferrovie dello Stato per lo studio di un progetto per il rinnovo ed il potenziamento delle proprie linee di telecomunicazione.

Il concorso interno di cui all'interrogazione è conforme al disposto della legge 17 agosto 1974 n. 396, legge che ha stabilito che al primo concorso interno da bandire fosse riservato il 50 per cento dei posti vuoti di organico.

Il numero di domande pervenute — pari ad oltre 3 mila per 167 posti — dimostra come le scadenze fissate non abbiano per nulla esageratamente limitato la possibilità di partecipazione dei giovani che, già ferrovieri, sono in possesso di laurea.

Tutti costoro per altro, insieme con i concorrenti esterni — certamente numerosi nella giustamente sottolieata attuale grave crisi occupazionale — potranno liberamente partecipare ai concorsi esterni che stanno per essere banditi.

Il Ministro: MARTINELLI.

MARTINELLI E BALDASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendano emanare, con la sollecitudine che il caso richiede, il provvedimento istitutivo in Parma della sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna, in base anche alla delibera della giunta regionale del 29 luglio 1974 nella quale è sottolineata l'opportunità e l'urgenza di tale sezione.

Gli interroganti fanno rilevare che la sezione staccata in Parma assume un significato di validità data la situazione geografica dell'Emilia nord ed i conseguenti disagi che ne deriverebbero in assenza di tale sezione. Ciò non toglie però che eguali esigenze si pongano per la Romagna, per cui si rende senz'altro opportuna l'istituzione di un'altra sezione staccata a Forlì. La idoneità della città di Parma ad ospitare la sede della sezione staccata del tribunale amministrativo regionale è evidenziata anche, oltre che dalla posizione geografica della città stessa, dal fatto che essa è una antica sede universitaria e già sede della corte d'appello. (4-12091)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo 1975, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante indicazioni delle sedi e delle circoscrizioni delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali; per la regione Emilia-Romagna è stata indicata la sede di Parma.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere perché, a quasi un anno dalla sua approvazione, non abbia trovato ancora applicazione la legge stralcio di miniriforma delle società per azioni. (4-12111)

RISPOSTA. — Il Governo ha trasmesso tempestivamente alla Commissione parlamentare prevista dall'articolo 2 della legge 7 giugno 1974, n. 216, lo schema di tre decreti per l'attuazione della delega concessa con l'articolo richiamato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti abbia disposto in merito ai gravi danni subiti, a seguito della mareggiata del 25 ottobre 1973, dal molo di sopraflutto del porto di Castellammare del Golfo (Trapani).

I lavori di ripristino del molo sono di natura urgente, sia per la sopravvivenza dei pescatori del luogo, sia per lo sviluppo socio-economico della popolazione di Castellammare del Golfo e del suo entroterra.

Per conoscere perché non siano stati consegnati i lavori appaltati per la manutenzione ordinaria del porto, nonostante le sollecitazioni fatte, e che risalgono a circa sei mesi. (4-07353)

RISPOSTA. — Per il porto di Castellammare del Golfo sono stati autorizzati i seguenti lavori:

1) consolidamento e sistemazione di un tratto di molo di Punta dall'Acqua e di rifacimento dell'impianto idrico. Perizia 17 novembre 1971 di lire 150 milioni. I lavori sono in avanzata fase di esecuzione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

2) costruzione del massiccio murario per la chiusura del varco tra le prog. 68 e 104 e ripristino mantellata di difesa del molo foraneo di Punta dell'Acqua danneggiato dalle mareggiate del 24-26 febbraio 1973. Perizia 16 maggio 1973 di lire 90 milioni. I lavori sono ultimati;

3) riparazione del tratto di molo foraneo di Punta dell'Acqua dalla proga 126,40 alla prog. 178,00. Perizia 31 dicembre 1974 di lire 200 milioni. I lavori sono in corso di esecuzione.

Il Ministro: BUCALOSI.

MICHELI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

a) richiamate le precedenti due interrogazioni presentate dall'interrogante sul medesimo argomento il 22 febbraio 1972, n. 4-21745 (V legislatura) e l'11 giugno 1974, n. 4-10305 (VI legislatura), rimaste tuttora stranamente senza risposta;

b) considerata la delibera della giunta regionale dell'Emilia-Romagna in data 29 luglio 1974, n. 7, con cui si ribadisce l'opportunità e l'urgenza di provvedere alla istituzione a Parma della sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna;

c) ricordato come tre anni di defaticante attesa e di ritardo nell'attuazione di quanto sopra abbia portato rilevante disagio a tutti gli utenti ed operatori della giustizia amministrativa;

d) manifestata la più viva preoccupazione della collettività interessata, che esige dal Governo l'attuazione di un preciso dettato della legge e che non potrebbe accettare altre prospettate soluzioni se unica debba essere la sezione distaccata del predetto tribunale regionale;

e) riaffermata la piena validità della attesa alla soluzione per Parma data la particolare ubicazione della città a distanza rilevante dal capoluogo regionale ed in posizione comunque non marginale rispetto al territorio della regione Emilia-Romagna stessa, per le sue caratteristiche di centro di gravitazione dell'Emilia occidentale e di modo viario interregionale di notevole importanza, già sede di corte d'appello ed antica sede universitaria di prestigiosa tradizione — i motivi che tuttora ritardino l'emanazione del provvedimento istitutivo della predetta sezione distaccata. (4-11972)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo 1975, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante indicazioni delle sedi e delle circoscrizioni delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali; per la regione Emilia-Romagna è stata indicata la sede di Parma.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi abbiano reso a tutt'oggi impossibile la definizione della domanda di assegno di benemerita a favore dell'ex combattente della prima guerra mondiale Bartolesi Gennaro classe 1901, nato e residente a Empoli in via Salaiola, la cui domanda inoltrata dal comune di Empoli risale al 1968 ed è distinta dal n. 1121337 di posizione.

Il Bartolesi ha a suo tempo provveduto a trasmettere tutta la documentazione che l'Ordine di Vittorio Veneto gli aveva richiesto.

Se ritenga, considerata l'anzianità della domanda e l'avanzata età dell'interessato, dover provvedere in merito. (4-12322)

RISPOSTA. — La domanda del signor Gennaro Bartolesi intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stata favorevolmente decisa ed il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, sulla scia della giusta inchiesta aperta dalla guardia di finanza nei confronti del neo-miliardario di Portofino Francesco Ambrosio, a quali risultati sia giunta l'altra indagine aperta nel marzo 1974, nei confronti di coloro che parteciparono al lussuoso ricevimento tenuto a palazzo Pasolini dall'Onda, in Largo Cairoli, per festeggiare il ritorno di un importante uomo politico al Governo; in tutto duecento invitati, ammiratissime le toilettes delle signore, lo sfoggio di favolosi gioielli; il buffet fornitissimo, camerieri dappertutto; il tutto in una cornice fastosa dove, fra l'altro, sui tavoli e sulle pareti si potevano ammirare collezioni di argenti rari e quadri di autore.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

Per sapere se anche gli invitati, fra i quali il governatore della Banca d'Italia Carli, Sophia Loren, Nino Manfredi, Federico Fellini, Giulietta Masima, Carla Gravina, Brunella Tocci, Franco Rosi, Italo Vi-glianesi, siano stati sottoposti ad indagine per la favolosa, raffinata serata che gli agenti di pubblica sicurezza, veglianti sulla incolumità dei presenti, sui gioielli delle signore e sui « beni » della casa ospitante, hanno definito « da mille e una notte ».

(4-10863)

RISPOSTA. — La guardia di finanza, nel marzo 1974, non ha intrapreso alcuna specifica indagine nei confronti delle persone che avrebbero partecipato al ricevimento cui fa riferimento, senza tuttavia alcuna specificazione, l'interrogante.

Qualsiasi iniziativa accertativa d'ordine fiscale intrapresa dai reparti operanti è da considerarsi inerente al quadro delle competenze istituzionali del corpo e diretta al fine di raccogliere concreti elementi sulla posizione reddituale dei soggetti d'imposta, da segnalare agli uffici finanziari per le successive valutazioni di competenza.

Il Ministro: VISENTINI.

OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia ritenuta la fondatezza delle proteste sollevate dagli enti locali a seguito della circolare 5 dicembre 1973, n. 505103, della direzione generale delle imposte indirette con la quale, modificando le precedenti disposizioni (telegramma 27 marzo 1973, n. 500681 e circolare 27 aprile 1974, n. 32/501388), e richiamandosi a una interpretazione pedissequamente letterale dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è stato imposto agli enti stessi di ricevere le fatture relative a obbligazioni assunte nei confronti di soggetti potenzialmente assoggettabili all'IVA solo con particolari dichiarazioni, rese dagli stessi soggetti, sull'assolvimento o sull'esonero dell'imposta.

È da tener presente che la norma contenuta nel citato articolo 65 riporta in forma più stringata la stessa disposizione dell'articolo 28 della legge 19 giugno 1940, n. 762, istitutiva dell'IGE, la quale è stata sempre interpretata come sanzionatoria di un divieto di ricezione di atti carenti della prova di assoggettazione all'imposta che

facciano oggetto di contenzioso (Cassazione, 10 febbraio 1961, n. 289). Già con le precitate disposizioni (n. 500681 e n. 32/501388) la direzione generale delle tasse e delle imposte indirette aveva precisato che l'articolo 65 non trova applicazione nell'ipotesi in cui le fatture siano presentate od esibite ai fini dell'adempimento delle obbligazioni assunte dalle pubbliche amministrazioni, mentre tornava applicabile negli altri casi.

La più recente disposizione ministeriale ha creato nuove remore e nuove complicazioni in particolare agli enti locali, proprio in un momento in cui le note difficoltà di tesoreria li costringono a ritardare i pagamenti di prestazioni o forniture, creando agitazioni e malumori nei fornitori, difficoltà di approvvigionamento di beni e ulteriori disfunzioni nel regolare svolgimento dei servizi.

A ciò aggiungasi che le dichiarazioni pretese non possono giuridicamente assurgere a prove ai fini della legge sull'IVA e si risolvono quindi in un'inutile vessazione nei confronti dei contraenti con le amministrazioni locali, gravati già dagli altri adempimenti previsti dalla legge tributaria.

Per sapere quindi se ed in qual modo il ministro intenda disporre per ovviare a tali inconvenienti e per una più corretta e corrente interpretazione della legge.

(4-09549)

RISPOSTA. — Dato atto all'interrogante di aver sollevata la questione in un momento in cui era ancora operante la disposizione recata dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si fa presente che con la soppressione della citata norma, stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, recentemente entrato in vigore, i problemi ad essa connessi sono da ritenersi positivamente superati.

Il Ministro: VISENTINI.

OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti istruzioni intenda emanare perché stante la esplicita esenzione dall'imposta IVA nei confronti delle prestazioni ospedaliere, contenuta negli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, sia chiarito definitivamente, evitando anomali e discordanti accertamenti ispettivi privi di vantaggio per

l'erario, che gli enti ospedalieri non siano tenuti agli adempimenti amministrativi contabili per le operazioni esenti in forza delle norme succitate.

Va sottolineato che la mancanza di siffatte istruzioni e le errate interpretazioni degli uffici fiscali possono comportare agli enti ospedalieri, già in condizioni di drammatico dissesto, nuovi pesanti aggravii per superflui appesantimenti burocratici che, in definitiva, senza nulla rendere all'erario, si risolvono in un aumento dei costi di gestione. (4-09975)

RISPOSTA. — Il problema che l'interrogazione solleva è di ordine giuridico interpretativo, mirandosi in sostanza a stabilire la natura giuridica degli enti ospedalieri nel quadro della disciplina configurata dall'articolo 4 del provvedimento istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto.

Secondo l'interrogante tali enti dovrebbero essere considerati fuori della sfera di applicazione del cennato tributo in quanto privi dei presupposti soggettivi ed oggettivi per qualificarli impresa ai sensi del suindicato articolo 4.

Questa tesi non può essere condivisa.

Si ricorda che per l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli enti pubblici o privati diversi dalle società, compresi i consorzi e le associazioni o altre organizzazioni di persone o di beni senza personalità giuridica, assumevano la veste di soggetti d'imposta quanto avevano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio delle attività commerciali o agricole indicate negli articoli 2199 e 2135 del codice civile (attività diretta alla produzione di beni e servizi, ecc.) o tali attività esercitavano mediante una distinta organizzazione, a nulla influenzando la circostanza che i soggetti perseguivano o meno fini di lucro.

Ebbene, sembra non possa dubitarsi che in forza della suaccennata disposizione gli enti ospedalieri, avendo per oggetto l'esercizio di un'attività organizzata ai fini della produzione di servizi verso corrispettivo, siano da considerarsi soggetti d'imposta.

Tale interpretazione trova del resto conferma nel fatto che lo stesso decreto n. 633, prendendo in considerazione le prestazioni di cura e ricovero, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto, rese dagli ospedali per dichiararle

esenti dall'IVA (articolo 10, punto n. 11), implicitamente viene a rafforzare la sussistenza in tali enti del requisito soggettivo.

Né a soluzioni diverse può pervenirsi in base alle disposizioni innovative ed integrative apportate al decreto istitutivo dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, il quale ha anzi ampliato in via generale il campo di applicazione soggettivo, ritenendo irrilevante, ai fini dell'acquisizione della qualità di soggetti d'imposta, la esistenza o meno della distinta organizzazione contabile amministrativa.

È per altro da rilevare che l'anzidetto decreto n. 687 ha ristretto la portata dell'esenzione prevista dall'articolo 10, n. 11, del decreto n. 633, limitandola alle prestazioni di ricovero e cura rese ai ricoverati. Sono state pertanto assoggettate a tributo tutte le prestazioni rese a non ricoverati, quali sono certamente quelle ambulatoriali. Ciò viene ad ulteriormente confermare l'applicabilità nei confronti degli enti ospedalieri delle norme concernenti gli obblighi in materia di contabilità.

L'Amministrazione finanziaria ha tuttavia all'esame la possibilità di avvalersi delle facoltà ad essa attribuite per estendere agli ospedali, alle cliniche ed alle case di cura, in considerazione della particolarità delle prestazioni effettuate da tali enti, le semplificazioni previste in tema di adempimenti amministrativi e contabili.

Il Ministro: VISENTINI:

ORSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare il gravissimo disagio in cui vengono a trovarsi le imprese che forniscono materie e prodotti alle aziende esportatrici.

Come è noto queste ultime non sono soggette al pagamento dell'imposta sul valore aggiunto, per cui le imprese loro fornitrici non hanno modo di detrarre l'imposta versata, ma solo di chiederne il rimborso con la denuncia annuale.

Tale procedura, stante la conosciuta difficile situazione organizzativo-burocratica degli uffici preposti, significa ritardi di anni con la conseguenza di onerosissime esposizioni di denaro da parte di dette imprese, le quali — nell'attuale delicata situazione — se riusciranno ad evitare il tracollo econo-

mico, saranno indotte ad orientare diversamente la propria attività, contraddicendo in tal modo il necessario attuale orientamento favorevole all'attività di esportazione.

(4-10605)

RISPOSTA. — L'esperienza di un biennio di applicazione delle disposizioni relative all'IVA induce ad ammettere l'esistenza del fenomeno segnalato dall'interrogante, ma in un ambito contrassegnato da toni minori ed avente una ampiezza notevolmente circoscritta.

Deve infatti aversi presente che i fornitori degli esportatori abituali solo in qualche caso esauriscono la propria attività economica nei rapporti commerciali che intrattengono con l'anzidetta categoria di operatori, mentre in genere essi compiono anche o soprattutto operazioni imponibili nello Stato, in misura tale da poter detrarre completamente o in massima parte l'imposta relativa ai beni e servizi da essi acquistati o importati.

È noto, del resto, che anche per coloro nei cui confronti tale possibilità non sussiste a causa della assoluta mancanza o insufficienza delle operazioni imponibili effettuate nello Stato, il recupero del credito d'imposta può conseguirsi in un tempo ragionevolmente breve, attraverso l'adozione della procedura accelerata di rimborso prevista dall'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687.

È senz'altro vero che in passato anche detta procedura ha incontrato seri ostacoli nella inadeguatezza assoluta delle somme utilizzabili a tale titolo.

Lo stanziamento iniziale di 140 miliardi di lire sull'apposito capitolo di spesa ha reso cioè per diversi mesi inoperanti i meccanismi predisposti dalla legge, ma è vero anche che la recente integrazione di altri 100 miliardi deliberata dal Governo nell'ottobre 1974 ha consentito di vivificare il settore in maniera soddisfacente.

Ove, ad ogni modo, i rimborsi da effettuare non trovassero integrale capienza nei fondi già messi a disposizione dei vari uffici IVA, per la differenza essi potranno essere eseguiti mediante utilizzazione delle somme stanziati nel corrente esercizio finanziario.

Rendere congrue le assegnazioni di somme sul capitolo dei rimborsi e migliorare,

se necessario, l'assetto organizzativo dei servizi, sono le linee lungo le quali l'amministrazione ha finora orientato tutti i suoi sforzi, nel proposito di rendere effettivi i tempi previsti dalla legge e di superare, per questa via, le difficoltà finanziarie cui sono esposti gli operatori che a fine anno chiudono i loro conti con un credito d'imposta.

L'idea di estendere ai fornitori degli esportatori abituali il beneficio previsto per questi ultimi dall'articolo 8, terzo comma, del decreto 633 è già soluzione ovviamente inattuabile sul piano amministrativo. Essa, inoltre, appare sconsigliabile anche quale iniziativa da assumersi per la via legislativa, non solo perché verrebbe ad infrangere il principio recato dall'articolo 5, primo comma, punto 2), della legge di delega della riforma tributaria, che limita l'agevolazione agli esportatori soltanto, ma anche perché si presenta come scelta poco opportuna per le evidenti difficoltà di carattere tecnico che ne deriverebbero.

Il Ministro: VISENTINI.

PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il problema della sistemazione del tribunale amministrativo regionale per la Campania, il quale a circa quattro mesi dal suo insediamento non ha ancora potuto, unico in Italia, dare inizio alla propria attività.

Il tribunale è attualmente alloggiato in una sede provvisoria, in cinque stanze ubicate in fondo ad un corridoio dell'ufficio circolazione e traffico della prefettura di Napoli, sito nell'albergo dei poveri, in una strada adiacente alla piazza Carlo III.

Risulta al riguardo che era in corso la procedura per la locazione di idonei e decorosi locali nel fabbricato dell'ex istituto Sacro Cuore, in piazza Amedeo; che i relativi proprietari avevano accettato il prezzo stimato equo dall'ufficio tecnico erariale e si erano dichiarati disposti a eseguire a loro carico e in tempi brevissimi importanti lavori di riattamento e adattamento; che il prezzo era largamente contenuto nei fondi stanziati all'uopo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale procedura è stata inspiegabilmente interrotta; e per contro sono state proposte al predetto tribunale amministrativo regionale soluzioni addirittura al limite del vilipendio, come i locali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

dell'obitorio ovvero quelli dei bagni pubblici.

In tale situazione è facilmente prevedibile che rimarranno senza alcuna tutela giurisdizionale i cittadini dell'intera regione Campania, che da anni attendevano la istituzione dell'apposito organo preveduto dall'articolo 125 della Costituzione per vedere finalmente realizzate le loro istanze di giustizia. (4-09833)

RISPOSTA. — I tribunali amministrativi regionali, insediati il 1° gennaio 1974, attendono al normale svolgimento della loro attività nelle rispettive sedi; solamente il TAR della Campania — per la cui definitiva sistemazione si sono frapposti particolari difficoltà dovute sia all'assoluta indisponibilità di immobili demaniali, sia alla mancanza sul mercato edilizio di edifici idonei — è provvisoriamente ospitato in locali insufficienti e inadeguati.

Le accurate ricerche effettuate hanno condotto all'esame di varie proposte formulate da enti e privati, ma non è stato possibile accogliere alcuna di dette proposte, riferendosi esse ad immobili non idonei allo scopo o già destinati ad altri usi pubblici da parte delle autorità locali.

Perdurando tale situazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo essersi adoperata in tutti i modi per addivenire ad una appropriata soluzione della questione, aveva condiviso la proposta del commissario del governo di Napoli intesa a dare una sistemazione provvisoria al TAR, in attesa dell'apprestamento di altro immobile da rendere idoneo allo scopo.

Anche tale situazione è stata superata da nuove proposte formulate dal presidente del TAR in ordine alle quali sono da definire le intese per la stipula del contratto.

Nonostante tali difficoltà, si sono avute assicurazioni che il TAR, presso il quale si è insediato con l'inizio del 1975 il nuovo presidente, non manca di attendere al suo normale funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero dei trasporti ritenga di dover comprendere nel piano poliennale di investimento di 2.000 miliardi lo stanziamen-

to relativo al raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio (Lucca).

A giudizio dell'interrogante infatti tale opera riveste un carattere di assoluta priorità ed urgenza, sia per il crescente sviluppo industriale dell'intera zona attraversata da detta linea ferroviaria, sia per alleviare i disagi in particolare di lavoratori e studenti, che sempre più numerosi si servono quotidianamente della ferrovia.

Per questi motivi l'interrogante chiede se il ministro ritenga di dover intervenire, accogliendo unanime pressione che sono state in merito avanzate da forze sociali ed economiche e dagli enti locali. (4-12219)

RISPOSTA. — Nello schema di programma di interventi straordinari per 2.000 miliardi, che l'azienda delle ferrovie dello Stato è stata autorizzata ad attuare dalla legge 377 del 1974 in attesa della elaborazione del futuro piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, coordinato con il piano generale dei trasporti da definire in sede di programma economico nazionale, si è dovuto necessariamente prevedere il completamento delle opere già iniziate con i precedenti piani aziendali, nonché altri provvedimenti di prioritaria urgenza volti al soddisfacimento di esigenze di carattere generale che condizionano l'andamento dei servizi sull'intera rete.

In tale contesto non poteva trovare collocazione, trattandosi di provvedimento di prevalente interesse locale, il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio, pur rientrando in effetti tale raddoppio, sia pure limitatamente al tratto Montecatini (Pistoia)-Altopascio (Lucca), nel quadro delle esigenze globali accertate dall'azienda delle ferrovie dello Stato sull'intera rete.

Precisato, comunque, che la linea Pistoia-Viareggio presenta tuttora in ogni tratto sufficienti margini di potenzialità rispetto agli impegni di traffico, si assicura che non si mancherà di considerare il provvedimento richiesto in sede di elaborazione dei futuri piani aziendali.

Il Ministro: MARTINELLI.

POLI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere quali decisioni verranno prese per evitare la chiusura del circolo culturale Dante Alighieri di Volterra (Pisa). Come è noto il

circolo in questione svolge la sua attività a Volterra da diversi decenni e, durante questo lungo periodo di tempo, ha acquisito notevoli meriti per avere organizzato corsi di istruzione gratuiti e semigratuiti e conferenze-dibattito di notevole valore sul piano culturale, artistico e politico, per argomenti trattati e oratori intervenuti.

Sabato 30 novembre 1974, il comune di Volterra ha improvvisamente ordinato la chiusura del circolo di cui trattasi per accertare se i suoi locali sono da considerare idonei dal punto di vista igienico-sanitario.

Se si tiene conto che i locali, nei quali da oltre un anno ha sede il circolo, sono di nuova costruzione e che gli stessi furono a suo tempo dichiarati pienamente agibili dal medesimo comune di Volterra, non appare del tutto infondato il sospetto avanzato dai dirigenti del circolo Dante Alighieri, e cioè, che il circolo non sarebbe stato chiuso per le ragioni specificate nell'ordinanza, ma per facilmente intuibili motivi di carattere politico, dato che il circolo ha sempre mantenuto un atteggiamento indipendente che in più di una occasione non sarebbe stato gradito dagli amministratori comunali e dal partito che domina la locale situazione politica.

Tenuto conto che attualmente il circolo è stato occupato dagli iscritti ai corsi di istruzione, preoccupati per una eventuale sospensione degli stessi, si ritiene necessario un urgente intervento atto a riportare la calma nell'ambiente mediante l'annullamento di una ordinanza che non sembra trovi giustificazione alcuna nella realtà delle cose.

(4-11736)

RISPOSTA. — In località Campiano-La Chiostra di Volterra svolge la sua attività il circolo culturale Dante Alighieri, che organizza conferenze-dibattito su vari argomenti, promuove gite turistiche e svolge corsi di lingue, di danza, di judo, di pianoforte, di scuola media accelerata per operai, nonché corsi per maestra giardiniera.

Il 18 novembre 1974 l'ufficiale sanitario del comune di Volterra, in considerazione che nei locali del circolo venivano tenuti corsi scolastici, disponeva accertamenti sui requisiti igienico-sanitari dei locali stessi.

Contro l'intervento dell'organo sanitario comunale resisteva il circolo, invocando il carattere privato del sodalizio e dei corsi scolastici che vi si tenevano e intimando formale diffida giudiziale, datata 19 novem-

bre 1974, al sindaco di astenersi da qualsiasi atto pregiudizievole nei confronti del circolo stesso e dei suoi soci, con riserva di ogni azione giudiziaria sia in sede civile che in sede penale.

Il 30 novembre 1974 l'amministrazione comunale emetteva ordinanza di sospensione dell'attività didattica, culturale e sportiva del circolo, in base all'articolo 106 e seguenti del regolamento di igiene per non avere richiesto e fatto eseguire i necessari accertamenti igienico-sanitari.

Successivamente, in data 30 dicembre 1974 il sindaco di Volterra con una seconda ordinanza ha disposto la immediata cessazione dell'attività del circolo, atteso che la situazione dei locali non controllata dall'autorità sanitaria comunale ed in contrasto con le vigenti disposizioni in materia di igiene, rappresenta un pericolo per la pubblica salute.

Contro il suddetto provvedimento della amministrazione comunale il sodalizio ha presentato, nello scorso gennaio, ricorso al tribunale amministrativo di Firenze.

Il Ministro dell'interno: GUI.

PUMILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga necessario istituire in Maraza del Vallo (Trapani) una tenenza dell'arma dei carabinieri.

La suddetta istituzione è resa indispensabile dal numero dei cittadini residenti che ammontano ad oltre 40 mila; dal numero degli immigrati anche stranieri (cittadini tunisini); dalla posizione geografica della città che si trova allo sbocco dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo e sulla quale gravitano diversi centri minori.

L'esigenza dell'ordine pubblico, oltreché per i motivi esposti, anche per la presenza della più grossa flotta peschereccia d'Italia con circa 5 mila addetti, dell'aumento dei traffici non può essere assicurata dall'attuale esigue organico di otto carabinieri.

L'interrogante fa, altresì, presente che il processo di industrializzazione già avviato legittima ulteriormente la richiesta.

(4-11514)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che non è possibile istituire un comando di tenenza carabinieri in Mazara del Vallo in quanto, stante la carente situazione generale della forza dell'arma, il provvedimento comporterebbe necessariamente la sottrazione di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

personale ad altri comandi, tutti, in questo momento, particolarmente impegnati.

Tuttavia, per integrare l'attività della locale stazione, è stato dato incarico alla compagnia di Marsala di intensificare i servizi di vigilanza effettuati dal nucleo radiomobile, dotato di autovetture veloci e radio collegate, e dalla squadriglia di Sampieri.

Il Ministro: FORLANI.

RAUTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

1) circa 60 dipendenti dell'amministrazione della giustizia prestano, fuori delle ore d'ufficio, la propria opera di collaborazione presso l'istituto centrale di statistica per la revisione e la codificazione di schede relative alle esigenze di statistica giudiziaria;

2) per tale lavoro percepiscono un compenso a cottimo, e sono a ciò autorizzati dal Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 16 della legge 8 aprile 1952, n. 212 — cosa si attenda ad aggiornare tale compenso il cui ammontare è rimasto — caso, si crede, unico in Italia e nel mondo — di fatto inalterato da oltre quindici anni; e chiede altresì di conoscere i motivi per cui tale irrisorio compenso venga addirittura pagato agli interessati, costantemente, con ritardi di oltre due mesi dall'avvenuta prestazione. (4-11756)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica riferisce che il comitato amministrativo ha fissato, a decorrere dal 1° luglio 1970, il nuovo importo dei premi mensili di operosità da corrispondere al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, per la collaborazione da esso prestata al di fuori del normale orario di ufficio nella esecuzione delle statistiche giudiziarie, nelle seguenti misure massime: parametri 163 e superiori: lire 34.500; parametri inferiori a 163: lire 30.000; uscieri: lire 20.000.

Circa i ritardi lamentati in ordine ai pagamenti è stato fatto rilevare che, per esigenze di carattere amministrativo e contabile, gli stessi impiegati di ruolo percepiscono il compenso per lavoro straordinario con riferimento a quello prestato nel mese precedente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

SANZA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere i motivi che ostino alla eliminazione della variante al tracciato della statale 94, a ridosso del tratto detto Pietrastretta, realizzata per permettere la costruzione della superstrada Basentana da Potenza all'uscita di Sicignano (Salerno) sull'autostrada del Sole e dell'attraversamento dell'abitato di Vietri di Potenza.

La citata variante e l'attraversamento del comune di Vietri costringono gli automobilisti a percorrere tratti di strada con pendenze notevoli (superiori al 12 per cento), sdrucchiolevoli in periodi invernali, compromettendo la sicurezza del traffico particolarmente intenso su detto tratto, essendo esso la parte terminale della direttrice veloce Taranto-Salerno.

Da tempo politici, rappresentanti di Governo e pubbliche amministrazioni hanno rivolto vive istanze perché gli organi responsabili del completamento della superstrada ne affrettassero i lavori e rendessero sicuro oltre che agevole il traffico.

Finora non si è palesato nessun concreto miglioramento mentre l'imminenza della stagione invernale lascia temere nuovi incidenti e nuovi danni alle attività produttive della regione.

Prevedendo un lungo periodo di attesa per l'ultimazione dell'intero percorso, si sollecita codesta amministrazione di valutare l'opportunità di costruire nelle adiacenze del viadotto in località Carpineto in agro di Vietri di Potenza un *by pass* di qualche centinaio di metri tale da raggiungere la località di Romagnano Scalo e congiungersi all'attuale 94 *Ter* utilizzando una strada di servizio già costruita.

La realizzazione di una variante provvisoria in località Carpineto e la bitumazione del breve tratto della strada di servizio permetterebbe di risolvere i gravosi problemi citati in un brevissimo periodo di tempo. (4-11527)

RISPOSTA. — Il problema della eliminazione della variante al tracciato della strada statale n. 94 e dell'attraversamento dell'abitato di Vietri di Potenza è strettamente connesso alla realizzazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del secondo lotto della superstrada Basentana.

Al riguardo, si fa presente che i relativi lavori iniziati nel luglio 1968 sono pressoché ultimati, mentre quelli riguardanti il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

viadotto Carpineto, iniziati nel 1974, hanno raggiunto un avanzamento pari al 40 per cento.

Quanto alle difficoltà prospettate in ordine all'attuale svolgimento del traffico, si fa presente che esse sono in parte connesse alle caratteristiche planoaltimetriche della strada statale n. 94 e soprattutto al volume di traffico notevolmente aumentato negli ultimi anni, specie per quanto attiene ai mezzi pesanti.

Allo scopo di alleviare dette difficoltà con anticipo rispetto alla prevista apertura al traffico dell'ultimo tronco (di competenza della Cassa per il mezzogiorno) che avverrà verso la fine del 1975, sono state esaminate le seguenti soluzioni: a) costruzione di due *by pass* in corrispondenza dei tratti incompleti di Basentana, in località Carpineto e Cammardà, ed utilizzazione della bretella di fine lotto con eventuale deviazione dell'attuale strada statale 94 del solo traffico leggero; b) abbandono della variante provvisoria e ripristino del tratto di Pietrastretta della strada statale 94.

Dallo studio di queste due soluzioni si è evidenziato che per quanto afferisce alla soluzione a), due eventuali *by pass* che si limitassero a superare le attuali interruzioni viarie, risulterebbero, almeno per quanto riguarda il grande viadotto Carpineto, gravemente condizionanti rispetto allo sviluppo del lavoro principale a causa della carenza di spazio e con una situazione di pericolo continuo, dovendo necessariamente scavalcare la zona principale di frana.

Uno studio predisposto per esaminare la possibilità di una variante più consistente che non interferisse con i lavori in esecuzione, ha evidenziato che tale variante non potrebbe essere completata prima della prossima estate e, quindi, in periodo prossimo al settembre 1975, in cui appunto si prevede l'apertura dell'intero lotto.

Circa la soluzione b), va considerato che il ripristino della vecchia sede della statale richiede tra l'altro delicati lavori in ordine alla bonifica delle pareti sovrastanti, con risultati che, si ritiene, rimarrebbero incerti. Tali perplessità, per altro, risultano condivise dall'ANAS.

Si è pertanto considerato in alternativa — e ciò in accordo con il compartimento ANAS di Potenza — di dar luogo ad alcuni miglioramenti del tronco di strada attualmente in esercizio, con riduzione delle pendenze massime dell'attuale 11,73 per cento ad 10,50 per cento ed alcuni adeguamenti

planimetrici; il relativo studio è in fase di ultimazione e verrà presentato entro brevissimo termine al consiglio di amministrazione per l'approvazione. Immediatamente dopo verranno iniziati i lavori da parte dell'ANAS di Potenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per le infrastrutture del porto di Siracusa che, a seguito della costruzione di capannoni, silos granari e del deposito Agip sul molo Sant'Antonio, è stato privato di larghi spazi per accosti importanti.

Se ritenga necessario ed indispensabile il prolungamento « a giorno » dello stesso molo al fine di raggiungere un maggior pescaggio per l'attracco e il banchinaggio.

Se ritenga altresì di estendere al porto di Siracusa i benefici finanziari predisposti dallo Stato a favore dei porti nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture e delle opere di manutenzione urgenti. (4-10550)

RISPOSTA. — Il traffico commerciale del porto di Siracusa si svolge preminentemente al molo Sant'Antonio ed all'attigua banchina n. 4, prospiciente l'ex stazione ferroviaria marittima.

Traffici minori si svolgono al molo Zanagora ed alla banchina Garibaldi, mentre i traghetti e le navi di linea si servono rispettivamente degli appositi approdi tra la banchina Vittorio Emanuele ed il molo Zanagora, e della banchina n. 5 della Darsena.

Con riferimento al solo traffico commerciale che si svolge sul molo Sant'Antonio ed alla banchina n. 4, si fa presente che il molo Sant'Antonio dispone di tre banchine denominate nn. 1, 2, 3, della lunghezza rispettivamente di metri 220, metri 150 e metri 240, con tiranti variabili, non superiori a metri (-7,00).

I tiranti non sono aumentabili con opere di dragaggio, in quanto le limitate quote di imbasamento dei muri di sponda ne pregiudicherebbero la stabilità.

Le concessioni di aree demaniali ricadenti sul molo risultano attinenti esclusivamente alle attività commerciali od a queste connesse.

Esse riguardano:

silos granari; capannone per deposito merci in transito gestiti dalla camera di

commercio; deposito a carattere provvisorio di tubi in transito destinati alle ricerche petrolifere in mare in atto a cura dell'Agip mineraria; depositi a carattere provvisorio per cemento, betonite, eccetera, impiegati per le ricerche petrolifere.

Le concessioni su aree demaniali, regolarmente assentite dalla competente capitaneria di porto, lasciano vaste aree libere per le operazioni di carico e scarico lungo le banchine e per deposito merci sulle calate.

La banchina n. 4 a levante del molo Sant'Antonio, della estensione di metri lineari 215, ha tiranti utili di circa (-5,50) con una larghezza di calata di metri lineari 14, limitata dalla recinzione dell'ex stazione ferroviaria marittima.

Per potenziare le infrastrutture del porto di Siracusa, manchevoli soprattutto di approdi su alti fondali, l'ufficio del genio civile per le opere marittime ha redatto apposita perizia per l'adeguamento a metri (-10,00) di un tratto della banchina n. 4, dell'importo netto di lire 233.413.900.

Con l'esecuzione di tali lavori, riguardanti la collocazione in opera di palancole, per un tratto di metri lineari 45 circa del muro di sponda della banchina n. 4, sarà possibile successivamente eseguire dragaggi ed ottenere tiranti utili di metri (10,00).

Successivamente sarà necessario procedere all'adeguamento dei mancanti metri lineari 170 della banchina n. 4 affinché non vi sia soluzione di continuità, adottando il medesimo sistema costruttivo, il quale presenta le caratteristiche di rapidità di esecuzione, senza intralcio alle attigue banchine.

Per la loro realizzazione l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, nel programma di potenziamento dei porti marittimi nazionali, ha previsto una spesa ulteriore di lire 1.200 milioni.

Inoltre, a servizio della banchina, nella sua intera estensione di metri lineari 215, verrà posta una nuova area di calata a tergo di circa metri quadrati 5 mila, poiché di recente, la capitaneria di porto di Siracusa è ritornata in possesso di una larga fascia demaniale già in uso alle ferrovie dello Stato.

Con tali opere concomitanti certamente sarà possibile ottenere un sensibile potenziamento dello scalo marittimo di Siracusa.

Per quanto concerne il prolungamento « a giorno » del molo Sant'Antonio, cui fa cenno l'interrogante, si fa presente che lo

ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo sta elaborando una soluzione unica idonea dal punto di vista marittimo, la quale si concreterà poi in una variante al vigente piano regolatore del porto di Siracusa.

Pur prendendo atto delle necessità sopra ricordate, si deve tuttavia ricordare che il limitato ammontare degli stanziamenti destinati ai porti minori dalla legge 6 agosto 1974, n. 366, non consente almeno per il momento il finanziamento delle opere segnalate dall'ufficio del genio civile per le opere marittime.

Si assicura comunque l'interrogante che le esigenze saranno tenute nella dovuta evidenza in considerazione del piano pluriennale di investimenti portuali di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 366.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di dover impartire immediate disposizioni ai competenti uffici perché sia corretto l'errore, che si ritiene puramente materiale, commesso nei confronti del dottor Giovanni Semeraro, già medico condotto di Martina Franca (Taranto), nel computo degli anni di servizio per la liquidazione della pensione a lui spettante.

Il Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, cassa per la pensione ai sanitari, provvedendo con decreto n. 05914 e certificato di iscrizione n. 6430810 ha erroneamente liquidato al predetto dottor Semeraro la pensione in base ad anni 28, mesi 7 e giorni 19, oltre ai due anni di campagna di guerra e anni 7 di abbuono per la legge 24 maggio 1970, n. 336, mentre, come risulta dallo stato di servizio rilasciato dai rispettivi comuni in cui l'interessato ebbe a prestare la propria opera, il periodo effettivo ed utile prestato da esso dottor Semeraro è di anni 34, mesi 3 e giorni 14, oltre ai due anni di campagna di guerra e l'abbuono di anni 7 per la legge n. 336.

Sono stati calcolati in meno, in altre parole, ben anni 5, mesi 7 e giorni 25.

La urgenza del provvedimento correttivo è determinata anche dalla ragione di evitare che venga promosso giudizio da parte dell'interessato per la tutela dei propri diritti, giudizio, che, presumibilmente, sarebbe sfavorevole per la pubblica amministrazione.

(4-12513)

RISPOSTA. — La posizione pensionistica del dottor Giovanni Semeraro è stata riesaminata ed è risultato che, per puro errore materiale, all'atto della liquidazione della pensione non è stato computato il servizio prestato dallo stesso dottor Semeraro alle dipendenze del comune di Crespiano dal 3 agosto 1945 al 30 settembre 1957.

Si è pertanto provveduto ad emettere un nuovo provvedimento con il quale al dottor Semeraro viene conferita la pensione sulla base di anni 40, mesi 9 e giorni 17 di servizio, oltre 7 anni di abbuono ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, ed alla valutazione di due campagne di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento della riliquidazione della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Martina Franca ed alla direzione provinciale del tesoro di Taranto, non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per sollecitare le opere di ripristino e quindi la riapertura al traffico della strada a scorrimento veloce che congiunge Matera alla superstrada Basentana, interrotta dal bivio di Pomarico (Matera) all'innesto sulla Basentana.

Tale interruzione, che dura da oltre tre mesi, ostacola sensibilmente i collegamenti tra Matera e la provincia ed il capoluogo regionale di Potenza, con notevole danno per tutte le attività e contribuendo ad aggravare la situazione di disagio civile, sociale ed economico in cui si trova l'intera regione della Basilicata. (4-06375)

RISPOSTA. — Gli interventi di ripristino per danni alluvionali sulla strada che congiunge Matera alla strada statale n. 407 Basentana sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Matera e della Cassa per il mezzogiorno che ha finanziato i lavori di costruzione.

L'arteria, statizzata con decreto ministeriale 13 giugno 1972, non è stata ancora presa in consegna dal competente compartimento della viabilità di Potenza in quanto l'effettiva assunzione della gestione a carico

dell'ANAS è subordinata alla progettazione e finanziamento dei necessari, onerosi lavori di riparazione e ripristino a cura dei citati enti.

I lavori di ripristino sono rimasti a lungo sospesi per le difficoltà di approvvigionamento del materiale ferroso speciale necessario, ed attualmente sono in avanzato corso di esecuzione. Da assicurazioni fornite dall'amministrazione provinciale di Matera si prevede che la riapertura al traffico dell'arteria potrà avvenire fra qualche mese.

Il Ministro: BUCALOSI.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non abbia ancora provveduto ad attuare il ripristino della rete viaria della Basilicata, gravemente danneggiata dalle alluvionali della primavera del 1973, e per il quale sono stati stanziati i relativi fondi con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, successivamente convertito in legge.

In particolare, l'interrogante chiede che vengano date immediate disposizioni affinché le strade interessanti il comune di Stigliano (Matera) e località limitrofe siano rese idonee alla circolazione nel più breve tempo possibile, nella considerazione che le stesse, a causa delle pessime e pericolose condizioni, non consentono il traffico pesante con conseguente grave danno economico e disagio sensibile per le popolazioni interessate. (4-11088)

RISPOSTA. — Con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, sono stati stanziati complessivi 7 miliardi di lire per le riparazioni dei danni verificatisi nel marzo-aprile 1973 alla rete delle strade statali della Lucania; di tale somma, lire 3 miliardi sono stati destinati alla esecuzione di lavori di pronto intervento a lire 4 miliardi alla esecuzione di ripristino definitivo.

Il decreto-legge è stato convertito in legge in data 8 novembre 1973, per cui solo successivamente a tale data l'ANAS ha avuto la effettiva disponibilità dello stanziamento.

Il compartimento di Potenza aveva in precedenza avviato ed in parte concluso i lavori di ripristino sia provvisorio sia definitivo lungo la rete stradale di competenza.

Attualmente restano non impegnati solo 3 miliardi circa della somma stanziata per

il ripristino definitivo. Tale somma è infatti destinata al finanziamento di un progetto stralcio relativo alla sistemazione della frana verificatasi lungo la strada statale n. 407 Basentana in prossimità della galleria Cerbotto, frana che ebbe ad interrompere contemporaneamente la strada statale (subito riattivata su buona pista) e la linea ferroviaria Potenza-Metaponto, tuttora interrotta, per la quale è in corso la costruzione, a cura delle ferrovie dello Stato, di una nuova galleria ferroviaria in sostituzione di quella tranciata ed asportata dalla frana.

La sistemazione che interessa la statale non è stata ancora realizzata a causa della necessità di eseguire lunghe e complesse indagini tramite imprese altamente specializzate, ed inoltre con la consulenza di un professore universitario esperto della materia, al fine di individuare le cause della frana e gli interventi occorrenti per il suo consolidamento.

Il progetto di tali interventi, quasi pronto, sarà sottoposto all'esame di uno dei prossimi consigli di amministrazione dell'ANAS per i successivi provvedimenti di appalto e di esecuzione dei lavori.

Questo per quanto concerne la situazione della spesa di tali fondi accantonati. Per quanto riguarda invece la spesa già sostenuta per gli interventi lungo le strade statali interessanti il territorio di Stigliano e le zone montane e collinari della provincia di Matera (strada statale n. 103 e strada statale n. 277), essa ammonta a circa lire 1.660 milioni gravanti sulla legge speciale. Oltre a ciò sono necessari altri lavori per l'importo di lire 2.900 milioni per i quali è già stato redatto apposito progetto, fino ad oggi non finanziato a causa della carenza di fondi in cui versa l'azienda.

Per quanto riguarda infine la richiesta dell'interrogante di impartire disposizioni affinché le strade interessanti il comune di Stigliano e località limitrofe siano rese idonee alla circolazione nel più breve tempo possibile, si fa presente che la strada statale n. 103 ha subito in territorio di Stigliano una frana al chilometro 125+350 in contrada Noci ed altre frane presso il chilometro 139+800 in contrada Caporotondo.

La prima frana è stata provocata dalla rottura della condotta idrica e fognante del comune oltre che dalle indiscriminate discariche effettuate da privati sulla pendice di valle, di dubbia stabilità, come risulta dalle varie e ripetute denunce effettuate

dal compartimento di Potenza ai vari enti interessati.

A seguito di tali denunce effettuate dall'ANAS, il genio civile di Matera sta provvedendo all'esecuzione di lavori di consolidamento delle pendici; inoltre è stata anche riparata la condotta idrico-fognante.

L'ANAS ha predisposto già una perizia dell'importo di lire 112 milioni circa, per il ripristino del corpo stradale.

Per quanto riguarda invece la seconda frana si fa presente che trattasi di frana di antica data, per la quale in passato si è provveduto alla periodica esecuzione di interventi di tipo tradizionale.

In occasione dei danni verificatisi durante l'alluvione del 1973, si è invece proceduto ad un intervento di consolidamento di tipo geoelettrosmotico coadiuvato da estesi profondi frenaggi, che pare abbiano conseguito un più stabile consolidamento.

Oltre ai citati lavori di riparazione si fa presente che l'ANAS, nonostante la strada statale n. 103 abbia perso gran parte della primitiva importanza a seguito della costruzione della strada di Fondo Valle Agri (strada statale n. 498), ha in corso cospicui lavori di adeguamento e rettifica della strada nel tratto Stigliano-Craco per un importo di oltre 1 miliardo e mezzo di lire.

Il compartimento di Potenza ha in corso di redazione il progetto di una variante per la eliminazione dell'attraversamento in Craco, interessato, come noto, da un insanabile movimento franoso.

Tale variante, avente la lunghezza di 16 chilometri circa, richiederà una spesa che si prevede di oltre lire 10 miliardi, spesa che sarà affrontata gradualmente, come già comunicato al presidente della regione Basilicata, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, attualmente assai limitate a causa dei vertiginosi aumenti dei costi e delle conseguenti revisioni dei prezzi.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in conformità dei principi sanciti dalle norme statuali regolanti la materia, siano state impartite le opportune disposizioni al fine di accordare ai coltivatori di-

retti che, in particolar modo in Basilicata, risentono della gravissima crisi del settore, la dovuta priorità per i finanziamenti relativi al progetto carne della Cassa per il mezzogiorno, la cui attuazione l'interrogante sollecita caldamente. (4-12743)

RISPOSTA. — Il progetto speciale per la produzione di carne nel Mezzogiorno, e quindi anche quello riguardante la Basilicata, entrato già da tempo nella fase operativa, garantisce, nel rispetto delle linee tecnologiche e normative, ampie possibilità di utilizzazione per le varie categorie di imprenditori agricoli.

Per i coltivatori diretti, anche in considerazione della particolare situazione evidenziata dall'interrogante, sono state previste più favorevoli condizioni, sia per quanto riguarda le aliquote dei contributi in conto capitale, sia per le agevolazioni del credito di esercizio.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
ANDREOTTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere come mai, nonostante le precise istanze e richieste e assicurazioni da parte di ministri e sottosegretari, che si sono alternati ai vari dicasteri interessati, ad oggi al maresciallo dell'aeronautica, Gorrini Luigi, nato ad Alseno (Piacenza) il 12 luglio 1917 e colà residente, medaglia d'oro al valor militare, non sia stato ancora inviato il modello 69-bis, che egli ha ripetutamente richiesto per il completamento della documentazione della sua pratica di pensione (numero di posizione 90377451/T.V. 04045). Ogni altra attività burocratica è terminata e manca solo quanto sopra richiesto.

Per sapere, infine, che cosa sia il caso di fare perché simili ritardi, molto frequenti in pratiche di questo tipo, non abbiano più a ripetersi, ritardi assolutamente inaccettabili specie come nel caso in esame, stante le preclare benemerienze del maresciallo Gorrini Luigi, in tempo di pace e di guerra. (4-11563)

RISPOSTA. — Con istanza diretta al Ministero della difesa, il maresciallo pilota Luigi Gorrini ha chiesto di conseguire pensione

privilegiata ordinaria per le infermità « artrosi lombo-sacrale con sciatalgia sinistra, epatomegalia, reumatismo articolare, congiuntivite catarrale cronica ed esiti di frattura della terza costa destra, contusione ginocchio sinistro e coscia destra ».

Il suindicato dicastero, prima di adottare determinazioni al riguardo, ha inviato a questo Ministero detta domanda ed i relativi atti per la preliminare pronuncia formale in ordine alle cennate affezioni.

Infatti, a termini dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1919, n. 1250, quando si tratti di militari di carriera che abbiano prestato servizio di guerra, spetta al Ministero del tesoro pronunciarsi preliminarmente sull'eventuale diritto dell'interessato a conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'invalidità denunciata.

L'istruttoria, a tal fine, trovasi tuttora in corso in quanto si è in attesa che il maresciallo Gorrini — al quale sono state restituite sin dal 9 gennaio 1974 per il tramite del comune di Alseno tre fotocopie di documenti sanitari relativi al trauma subito nell'agosto 1943 in azione bellica — faccia pervenire gli originali dei documenti in questione o, quanto meno, ritrasmetta gli stessi debitamente autenticati.

Non avendo avuto alcun esito, la richiesta di cui sopra è cenno è stata sollecitata il 27 gennaio scorso.

Finché al maresciallo Gorrini non sarà stato riconosciuto il diritto a pensione o assegno di guerra, non sarà possibile rilasciargli il richiesto certificato di pensione modello 69.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti al rilascio del modello 69 (per invalidità di guerra) a favore di Morselli Archimede nato a Curtatone (Mantova) il 30 ottobre 1919, e residente a Cortemaggiore (Piacenza), già in possesso del decreto n. 2719924 (posizione n. 204322) in data 4 aprile 1956, concessivo della indennità *una tantum* ragguagliata in due annualità di 8ª categoria, tabella D.

La richiesta è stata fatta e sollecitata dall'interessato con raccomandata 31 luglio 1974, n. 0337, da ortemaggiore al Ministero del tesoro, e la relativa evasione gli è indispensabile per il collocamento a riposo ex articolo 3 legge 24 maggio 1970, n. 336.

(4-11566)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

RISPOSTA. — Con lettera raccomandata del 30 dicembre 1974, n. 932, è stata inviata al sindaco di Cortemaggiore, per la consegna all'interessato, la certificazione modello 69 riguardante il signor Archimede Morselli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non sia stata conclusa l'istruttoria delle domande relative alla richiesta dei benefici, compreso l'assegno vitalizio, previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 presentate da: Sgrò Antonino, nato il 3 marzo 1895 a San Lorenzo (Reggio Calabria); Strangio Rosario, nato il 30 marzo 1896 a Bovalino (Reggio Calabria); Imbalzano Emanuele, nato il 16 agosto 1897 a Reggio Calabria. Si precisa che i richiedenti oltre ad aver diritto ai benefici versano in condizioni economiche disagiate. (4-12151)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione prodotta dagli interessati e dagli accertamenti eseguiti da questo Ministero è risultato che i signori Antonio Sgrò e Emanuele Imbalzano hanno diritto alla concessione della sola medaglia ricordo in oro.

Al signor Rosario Strangio non può essere, invece, concesso neanche l'anzidetta medaglia per difetto dei prescritti requisiti.

Il Ministro: FORLANI.

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere, nell'ambito della rispettiva competenza, quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare il grave inconveniente costituito da una fognatura a cielo aperto in continuità con il sedime aeroportuale dell'aeroporto di Reggio Calabria, che produce gravissimi pericoli per l'igiene dell'impianto aeroportuale, dell'aerostazione e degli uffici, ammorbati da intollerabili miasmi che creano disagi per il personale dell'aeroporto che invano ha protestato, in difesa delle proprie condizioni di lavoro, nonché del prestigio dell'importante scalo. (4-06674)

RISPOSTA. — La fognatura a cielo aperto esistente in contiguità del sedime dell'aeroporto di Reggio Calabria è un canalone,

costruito intorno all'anno 1930 dal genio civile, per il deflusso delle acque in eccesso del torrente Sant'Agata che vengono così scaricate nel letto del torrente Menga.

Tale canalone trasporta anche acque impure e fetide provenienti dagli scarichi di vicini fabbricati adibiti ad abitazione, che non sono serviti da rete fognante.

Al riguardo si fa presente che il comune di Reggio Calabria, in data 21 novembre 1973, è stato invitato dalla dipendente direzione generale aviazione civile a considerare la possibilità della urgente costruzione di un braccio di rete fognante, di circa 900 metri, collegato agli esistenti tronchi di fognatura cittadina, per la raccolta ed il convogliamento di tutte le acque nere della zona.

La prefettura di Reggio Calabria, in data 30 agosto 1974, ha comunicato che il comune in questione ha provveduto alla totale pulizia del canalone con rimozione di vegetazione, fanghi e materiali eterogenei che ostacolavano il rapido deflusso delle acque. Dopo tale intervento la situazione è migliorata ma, permanendo le cause, rimane soggetta a quotidiano peggioramento.

In data 1° ottobre 1974 la suddetta prefettura ha comunicato che, per la definitiva soluzione del problema, l'amministrazione civica di Reggio Calabria potrà eseguire i lavori di completamento della sopracitata rete fognante dopo che l'aeronautica militare, proprietaria del sedime aeroportuale, avrà provveduto a tombare il tratto di canalone di smaltimento delle acque, interno all'aeroporto.

In data 28 gennaio 1975 questa Amministrazione ha sollecitato l'ispettorato logistico dell'aeronautica militare per la realizzazione dei lavori necessari per il tombamento sopra indicato.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri con i quali l'amministrazione comunale di Polistena (Reggio Calabria) ha eseguito lavori di bitumazione delle strade di alcuni rioni, già pavimentate in calcestruzzo, tralasciando, viceversa, di pavimentare altre strade di quartieri popolari che, non avendo pavimentazione alcuna, rappresentano un pericolo per la pubblica igiene e ragione di disagio per la popolazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1975

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza delle gravissime accuse formulate nei confronti della detta amministrazione comunale di Polistena da un consigliere comunale che, sempre in ordine ai recenti lavori di bitumazione eseguiti dall'amministrazione, in una interrogazione del 7 settembre 1974, ha affermato che alcune strade recentemente bitumate non sono strade pubbliche, non essendo state cedute all'amministrazione comunale.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per accertare quanto sopra nella considerazione che l'autonomia degli enti locali non può prescindere dalla osservanza delle leggi da parte degli amministratori che dovrebbero sempre ispirarsi esclusivamente al pubblico interesse.

(4-11288)

RISPOSTA. — Il comune di Polistena, allo scopo di migliorare le condizioni della rete viaria, ha deliberato di far eseguire lavori di ammodernamento ritenuti più urgenti e necessari, di alcune strade dell'abitato.

Le strade effettivamente sistemate e pavimentate dall'amministrazione comunale sono: corso Mazzini, via dei Fiori, largo Donna Nela, via Vincenzo Morani, via Matrice, via Fratelli Scerbo, via Croce, via Conte Milano, via Conte Rodinò, piazzale Rosario, via Padre Moscherà, via Polistena Vecchia, via Pistarchi, via San Francesco d'Assisi, largo San Francesco d'Assisi, via Carignano, via Commendator Griò, via Podgora, via Sgradi, piazzetta Municipio, via Campo Sportivo, vico secondo Sgradi, largo San Francesco di Paola, via Alessi, via Rosario.

Le suddette arterie sono tutte classificate comunali ed i relativi lavori sono stati deliberati con provvedimenti della giunta municipale del 27 settembre 1974, n. 546, del 15 ottobre 1974, n. 586, e del 22 novembre 1974, n. 648.

Le strade sistemate e pavimentate, ma non ancora classificate comunali, sono: via Don Bosco, via Martiri Fosse Ardeatine, via Bologna, rione Case Popolari.

Il 7 ottobre 1974, durante la riunione del consiglio comunale, il sindaco in risposta ad una interrogazione del consigliere di minoranza Ciardullo Luigi, dava atto che effettivamente si rendono necessari ed urgenti altri lavori stradali ed assicurava di avere esaminato la situazione e che quanto prima sarebbe stato provveduto in merito

con l'avvio delle opere occorrenti per la sistemazione definitiva della intera rete viaria del paese.

Il Ministro: GUI.

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i criteri in base ai quali siano stati selezionati i cento giovani laureati e diplomati residenti nei trentadue comuni del comprensorio di Gioia Tauro per l'ammissione al corso trimestrale con assegni di studio recentemente organizzato dal Formez.

Per conoscere, altresì, i nomi, i titoli di studio e la votazione con cui siano stati conseguiti, nonché i comuni di residenza degli ammessi al corso.

(4-12017)

RISPOSTA. — Il Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (Formez), d'intesa con la regione Calabria, ha organizzato un corso trimestrale di formazione di base per giovani laureati e diplomati residenti nei seguenti comuni del comprensorio di Gioia Tauro: Anoina, Candidoni, Cinquefrondi, Citanova, Cololeto, Delianova, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà, San Giorgio Morgeto, Rosarno, Rizziconi. Polistena, Palmi, Oppido Mamertina, Molochio, Melicucco, Melicuccà, Maropati, San Procopio, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Aufemia d'Aspromonte, Scido, Seminara, Serrata, Sinopoli, Terranova Sappominulio, Taurianova, Varapodio.

Il corso, riservato a cento giovani fra laureati e diplomati, si è incentrato sullo studio degli aspetti culturali, storici, territoriali, economici e sociali del Mezzogiorno e in particolare dell'area interessata dall'intervento industriale di Gioia Tauro.

Ciò premesso, la commissione incaricata di valutare le domande di ammissione al corso in questione, ha fissato taluni criteri che possono come appresso riassumersi:

a) delle cento borse da assegnarsi i due terzi (66 borse di studio circa, arrotondate a 67 per motivi tecnici) erano riservate a giovani in possesso di un diploma, mentre un terzo (33) erano riservate a laureati;

b) nell'ambito di tali quote veniva stabilito che il 60 per cento dei posti disponibili, cioè 67 e 33, doveva essere riservato a diplomati e laureati in discipline tecnico-scientifico-economiche e il 40 per cento a di-

plomati e laureati in discipline giuridico-umanistiche ed altre;

c) ogni comune del comprensorio doveva essere rappresentato da almeno un partecipante al corso o, sempre che fossero esistite le relative domande, da due, purché uno di essi diplomato e l'altro laureato;

d) circa la valutazione da attribuire al voto riportato in sede di conseguimento del titolo di studio, constatata la impossibilità di effettuare una selezione che tenesse conto anche di criteri più aderenti alle condizioni socio-economiche dei singoli partecipanti, veniva determinato un limite di voto di 90/110 per i laureati e di 39/60 per i diplomati;

e) la partecipazione al corso era condizionata alla inesistenza di rapporti di lavoro subordinato sia con amministrazioni pubbliche sia con privati datori di lavoro;

f) i certificati di residenza presentati dai partecipanti dovevano attestare la residenza degli stessi in uno dei comuni del comprensorio in data anteriore a quella del bando;

g) la sostituzione degli ammessi al corso, i quali risultavano dimissionari o per i quali la documentazione esibita non comprovava la sussistenza dei requisiti richiesti, poteva aver luogo entro 30 giorni dall'inizio del corso stesso sulla base della graduatoria compilata.

A questo punto è da evidenziare che il criterio di cui alla lettera b) è risultato inapplicabile relativamente ai laureati a causa del limitato numero di domande presentate dai laureati in discipline tecnico-scientifico-economiche. Inoltre, hanno fatto eccezione al criterio di cui alla lettera c) diversi comuni per mancanza di domande o perché i candidati non possedevano i requisiti richiesti dal bando, mentre il criterio di cui alla lettera d) non sarebbe stato applicabile a quei candidati provenienti da comuni del comprensorio, per i quali fossero da applicare i criteri di cui alla lettera c).

Sulla base dei criteri suesposti sono stati ammessi al corso cento candidati ma solo 95 si sono presentati di cui 32 laureati e 63 diplomati.

Dei predetti 63, 17 sono diplomati in discipline giuridico-umanistiche e risiedono nei comuni di Rizziconi, San Procopio, Rosarno, Delianova, Cinquefrondi, Scido, Gioia Tauro, Seminara B., Anoaia, Palmi, Sinopoli; mentre 46 sono diplomati in discipline tecnico-scientifico-economiche e risiedono nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno, Cittanova, Palmi, Molochio, Varapodio, Polistena, Sinopoli, Melicuccà, Melicucco, Maropati, Sant'Aeufemia,

Taurianova, Oppido Mamertina, Delianova, San Giorgio Morgento, Cololeto, Cinquefrondi, Rizziconi, Seminara, Laureana di Borrello, Giffone.

Dei 32 laureati, 13 hanno conseguito il titolo in discipline tecnico-scientifico-economiche e risiedono nei comuni di Taurianova, Melicuccà, Rosarno, Palmi, Gioia Tauro, Scido; mentre 19 hanno conseguito la laurea in discipline giuridico-umanistiche e risiedono nei comuni di Rosarno, Cinquefrondi, Anoaia, Palmi, Rizziconi, Delianova, Taurianova, Laureana di Borrello, Gioia Tauro, Citanova, Polistena, Scido.

Si fa altresì presente che per le cento borse messe a concorso sono state presentate 467 domande di cui 20 non sono state prese in considerazione per difetto di requisiti prescritti dal bando. A selezione avvenuta, delle rimanenti 447 domande è stata stilata una graduatoria con lo scopo di sostituire eventuali rinunciari.

Dei primi cento classificati, 23 non si sono presentati e sono stati sostituiti da altrettanti candidati classificatisi dal 101 al 123 posto nella graduatoria iniziale.

Non tutti i sostituiti, tuttavia, si sono a loro volta presentati, per cui essendo nel frattempo iniziato il corso e di conseguenza precluse le sostituzioni, è stato possibile assegnare solo 95 delle cento borse messe a concorso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ZAFFANELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito al più volte promesso invio alla sede ferroviaria di Cremona di 9 locomotori *diesel* per la sostituzione delle locomotive a vapore sino a poco tempo fa in attività nel solo centro ferroviario di Cremona.

L'interrogante, mentre fa presente che solo due locomotori *diesel* sono stati forniti alla sede ferroviaria cremonese e che il guasto ad uno di essi ha imposto in data 28 gennaio 1974 il ripristino sulla linea Mantova-Cremona-Codogno di due linee passeggeri con locomotive a vapore con notevole disagio per il personale ferroviario e per gli utenti, chiede di conoscere i motivi del ritardo dell'invio dei locomotori *diesel* e se il ministro ritenga opportuno intervenire per una sollecita consegna di tali locomotori. (4-12363)

RISPOSTA. — Le esigenze del deposito locomotive di Cremona sono state tenute ben presenti dall'azienda ferroviaria che nella formulazione del programma di distribuzione

delle locomotive *diesel*, a seguito della consegna delle unità di nuova costruzione, ha previsto l'assegnazione a detto deposito di 9 unità gruppo 443 in aggiunta ad altrettante già in dotazione gruppo 343.

L'attuazione di tale programma è subordinata al ritmo delle consegne delle locomotive di nuova costruzione ed alla esigenza di messa a punto delle stesse oltreché alla necessità di soddisfare, quanto più possibile uniformemente, analoghe esigenze di dieselizzazione che si verificano presso altri impianti della rete, ove si effettuano ancora numerosi servizi a vapore.

Tutto ciò premesso, si fa presente che al deposito di Cremona sono state già assegnate 5 locomotive *diesel*, le prime tre delle quali rispettivamente in data 20 novembre 1974, 2 dicembre 1974 e 3 febbraio 1975 e le altre due il giorno 6 marzo 1975.

Le rimanenti 4 locomotive saranno assegnate con il ritmo di una al mese a partire da aprile prossimo, per cui il programma sarà completato entro il mese di luglio 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la rivista mensile *Ordine pubblico*, organo d'informazione per le forze di polizia, ospita con assoluta prevalenza inserzioni pubblicitarie relative ad esercizi pubblici (alberghi, ristoranti, locali notturni, ecc.) — se non ritenga tale forma di pubblicità inopportuno e incompatibile per un organo di informazione della polizia, in considerazione del fatto che l'attività degli esercizi pubblici è sottoposta a licenza di polizia e conseguentemente al controllo ed alla vigilanza da parte degli organi di pubblica sicurezza.

Chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministero dell'interno intenda adottare per ovviare al segnalato inconveniente.

(4-12465)

RISPOSTA. — Il periodico *Ordine pubblico*, stampato mensilmente a Roma, non è pubblicato per conto dell'amministrazione della pubblica sicurezza, né collegato in alcun modo con detta amministrazione.

Direttore responsabile risulta essere il signor Franco Fedeli, pubblicitista.

In effetti, l'intestazione del periodico, il modo in cui viene presentato, gli accorgimenti usati per favorirne la diffusione e la vendita, come il tenore delle note di propaganda, diramate nel corso della campagna per gli abbonamenti, ad imprese industriali, alberghi ed enti turistici e commerciali potrebbero indurre a far ritenere che il mensile sia un organo di informazione della pubblica sicurezza. Per altro, come ha rilevato l'interrogante, la pubblicità ospitata nel periodico è costituita prevalentemente da inserti relativi a pubblici esercizi, sottoposti, com'è noto, a licenza ed a controllo da parte degli organi di polizia; il che conferma la esclusione di qualsiasi ingerenza dell'amministrazione della pubblica sicurezza nella gestione del periodico stesso.

Per completezza di riferimenti si fa presente che, il 10 giugno 1974, la questura di Ferrara ha denunciato per truffa continuata e aggravata all'autorità giudiziaria — di cui si attendono le decisioni — una persona che, allo scopo di procurare abbonamenti al periodico, effettuava telefonate dalle quali si poteva anche ritenere che fosse in rapporti con la stessa questura.

Comunque il Ministero dell'interno non mancherà di continuare a svolgere ogni intervento atto a confermare la propria assoluta estraneità alla stampa ed alla divulgazione del periodico di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.